TORINO
Anno 72 Num. 42
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-946

LA STAMPA

VENERDI'
18 Febbraio 1938
Anno XVI
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 4 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-320): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa, 7, telefoni 42-039 - 52-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 105, Trimestre 56. - C.C.P. N. 2/1360.

Un americano nella Russia di Stalin

Un paio di scarpe: mille lire

Le merci ci sono, adesso, ma i prezzi, rispetto ai salari, sono pazzeschi e la produzione non può aumentare perchè gli operai sono lenti

LE AUTORITA' SOVIETICHE TENTANO DI SPRONARE GLI OPERAI a una maggiore produzione affiggendo nelle officine vistose tabelle sulle quali le squadre più lente sono paragonate a somari, tartarughe e lumache. I nomi degli operai più rapidi sono scritti invece sotto le insegne di aeroplani e di treni. Ciononostante il livello della produzione, rispetto al numero delle persone occupate, rimane tanto basso ed i prezzi sono così elevati che i salari non bastano all'acquisto dei generi di vestiario più necessari.

MOSCA.

Dal mio ultimo soggiorno in Russia, cinque anni fa, ad oggi, sono stati fatti dei progressi considerevoli. Ci si imbatte nelle strade in uomini vestiti sufficientemente, con dei mantelli di lana e delle soprascarpe di gomma. Le interminabili code per il pane sono scomparse. In qualche vetrina fanno mostra dei generi alimentari di lusso, dei profumi, delle vesti eleganti. Per attraversare la strada bisogna aspettare che si arresti la fila delle vetture costruite nella U.R.S.S.

Un'occhiata alle vetrine: merce scadente prezzi proibitivi

Il primo piano quinquennale, che ha dato alla Russia l'industria pesante, era quasi compiuto nel 1932, riuscendo a portare la produzione industriale russa sul mercato mondiale dal 4 al 14% ed i Soviet dal quinto al secondo posto. Un'opera che esigeva un ventennio era stata compiuta in cinque anni e senza aiuto di capitale straniero. Opera, adunque, mirabile; ma non si aveva modo di constatarne i risultati dall'aspetto delle strade o delle vetrine...

Oggi sta compiendosi il secondo piano quinquennale. Le industrie dette «leggere» si sono sviluppate, e il popolo può prendere il rango di consumatore. E' l'impressione, almeno, che si ha passeggiando per Mosca, il che appare troppo bello per essere vero. Nel fatto, nei magazzini non si trova che una metà di quanto il popolo avrebbe bisogno e tutte le merci hanno dei prezzi proibitivi.

Fermiamoci, ad esempio, dinanzi ad un magazzino di calzature. Un paio di scarpe da uomo che in Italia costerebbe all'incirca 50 lire, è segnato 200 rubli. Calcolando il rublo a 4 lire, il paio di scarpe costa 800 lire! Delle scarpette per donna, di cui un'operaia torinese o milanese non vorrebbe saperne ma che dovrebbe rassegnarsi a calzare se vivesse in Russia e potesse concedersi il lusso di pagarle, vale 250 rubli ossia mille lire!

Un mantello d'astrakan vale 4.158 rubli (sedicimila lire); di qualità più ordinaria 2.843 (undicimila lire); un berretto di pelo 613 rubli (oltre duemila lire). E si tratta di articoli per niente di lusso ma di uso comune.

Il peggio si è che questi prezzi sono assolutamente sproporzionati coi salari dei lavoratori, che Stalin ha fissato il mese scorso il minimum in 110-15 rubli al mese: dal che risulta che un paio di scarpe discrete verrebbe a costare ad un lavoratore due mesi di paga. Gli operai meglio pagati dell'industria pesante hanno 300 rubli al mese e la media dei salari è di 215 rubli. Un berretto di pelo rappresenta adunque tre mesi di salario d'un medio lavoratore che non potrebbe acquistare il mantello d'astrakan col guadagno d'un intero anno.

Per un determinato lavoro ci vogliono tre russi al posto di un americano

Ma perchè i prezzi delle merci di qualità sono così alti? E' perchè i due piani quinquennali hanno permesso allo Stato di assicurare per il consumo la produzione di merci di seconda o terza qualità, ma non sono arrivati a produrre la qualità superiore. Se i prezzi delle calzature discrete fossero abbassati, mi si è assicurato che lo stock verrebbe assorbito in qualche giorno.

E' questo, insomma, il punto cruciale del problema economico attuale, punto che minaccia di diventare il fattore principale della crisi. *I Soviet non possono aumentare la produzione: non possono produrre della merce di qualità.* Un ingegnere americano diceva qualche anno fa che per un determinato lavoro ci vuol un numero triplo di russi che di americani, e che per venirne a capo ci vuole il triplo di tempo. Ciò che era vero allora è vero ancora oggi.

Certi osservatori da tavolino sono arrivati alla conclusione che il sistema marxista è inapplicabile; ma la questione non si pone nemmeno così. La lentezza della produzione russa non ha niente da vedere con problemi di tendenza o di scuola.

Per rendermene conto, ho lasciato la mia macchina da scrivere e sono andato a vedere l'operaio russo al lavoro. Due donne, ad esempio, tengono ferma la scala d'un muratore. Lo straniero pensa ingenuamente che basterebbe una a fare questo lavoro e che l'altra potrebbe attendere ad altro: «Da, da — gli si risponde — sì, sì», e le due donne continuano come prima nelle loro ciarle.

I russi non sono dunque vittime d'un sistema colpevole d'averne distratto l'iniziativa o l'ambizione? Essi sono russi, e i russi amano ciarlare durante il lavoro.

Il contadino russo è stato cacciato nell'officina di fronte alle macchine moderne. Dal 1928 al 1932 l'industria ha assorbito 12.500.000 di questi lavoratori. Esiste un proverbio russo che rende bene il loro sentimento per il lavoro e la loro innata trascuratezza: «Il lavoro non è un orso — essi dicono — e non si salverà nella foresta». Allorchè si conoscono i russi non ci si può illudere che due piani quinquennali possano aver avuto ragione di tanti anni di «Nicevò». Questo grido russo verso il nulla suona come una diana guerriera.

Per un'ora intera ho cercato di poter avere un numero telefonico. Ad ogni tentativo la telefonista mi rispondeva che non poteva trovarlo, ma aggiungeva con buona grazia e come per tranquillizzarmi: «Nicevò» - «Non è nulla; ciò non ha importanza; l'avrete più tardi». Finalmente le presi l'annuario dalle mani e trovai subito il mio numero. Essa ne fu felice quanto me, ma io le spiegai che ero un po' contrariato della sua negligenza. «Nicevò» replicò giocosamente la ragazza. «Va bene, tutto va bene, niente ha importanza, non crucciatevi inutilmente».

John T. Whitaker.

(Proprietà de «La Stampa» per l'Italia e di «Opera Mundi» per gli altri Paesi. Riproduzione vietata.)

Altri arresti in Russia

Mosca, 17 febbraio.

Sono sempre più frequenti gli arresti di cittadini sovietici impiegati presso enti e industrie straniere e tutto sta ad indicare che l'epurazione è in corso fra questa particolare categoria di persone. Ha destato molta impressione l'arresto di Roman Blake traduttore dell'ambasciata degli Stati Uniti. Il Blake, cittadino britannico per nascita, tempo addietro chiese di assumere la cittadinanza sovietica. E' scomparso tre giorni fa. Alcuni amici preoccupati della sua scomparsa si sono recati stamane alla sua abitazione e alla porta di casa hanno visti i sigilli del ministero degli interni. Hanno così avuto la conferma che il Blake è stato arrestato perchè l'apposizione dei sigilli all'abitazione di un individuo è di prammatica immediatamente dopo il suo arresto. Il Blake era molto conosciuto tra la colonia straniera di Mosca alla quale aveva fatto numerose conferenze sulla legislazione sovietica.

Il suo arresto segue a brevissima distanza quello di Tatiana Sofania segretaria del rappresentante locale della camera di commercio russo-americana, di Nadia Radanskaya segretaria del corrispondente locale dell'«International New Service», di una traduttrice della legazione danese e di altri impiegati minori di diverse rappresentanze diplomatiche straniere di Mosca. (U. P.)

Delusi dell'aiuto sovietico

i cinesi si appoggiano all'Inghilterra

Tokio, 17 febbraio.

Secondo una informazione particolare, il giornale *Niyako* dice che i cinesi, disperando ormai degli aiuti sovietici, cercano di stringere maggiormente i loro rapporti con l'Inghilterra. Il giornale aggiunge risultargli che Kung Hsiang Hsi, che si è recato a Hong Kong, ha avuto una interessante conversazione con l'ambasciatore britannico Kerr e che i due sarebbero arrivati al seguente accordo: la Cina nominerà Sung Tsu Wen ministro delle finanze, il quale garantirà l'azione per mantenere nei termini della regolarità il regime monetario, mentre l'Inghilterra fornirà armi fino ad un certo punto. La Cina garantirà gli interessi inglesi.

I cinesi non hanno infatti più alcuna fiducia negli aiuti sovietici. Il recente arrivo di centinaia di aeroplani e di numerosi aviatori russi se ha consentito all'aviazione cinese di effettuare qualche bombardamento, non ha tolto ai giapponesi l'assoluto dominio dell'aria. I cinesi attribuiscono la loro inferiorità agli apparecchi russi i quali non sarebbero in grado di misurarsi con quelli nipponici per la loro scarse doti di manovrabilità, la scarsa velocità ascensionale e — aggiungono alcuni — per le scadenti qualità dei piloti mercenari reclutati in territorio sovietico.

Ma, a parte la cattiva prova degli aeroplani e dei piloti, la Cina sta ricevendo dalla Russia le peggiori delusioni. Molto discusse cominciano ad essere le prospettive generali della promessa assistenza sovietica. Informazioni da Hankao, dove si sono levati finora osanna alla alleanza del Kuomintang coi comunisti, rivelano che gli elementi cinesi più equilibrati considerano colla medesima preoccupazione il grande aumento della potenza dei capi comunisti i quali dispongono di una armata rossa equipaggiata a spese della amministrazione nanchinese. Si considera troppo tardi che lo Scensi ed il Kansu sono da considerarsi virtualmente perduti dal Kuomintang, proprio perchè sono occupati dalle forze rosse che i giapponesi, ma non certo le forze del Generalissimo, potranno pensare a sloggiare.

Ciang Te occupata dagli imperiali

Sciangai, 17 febbraio.

Le truppe giapponesi, questa mattina, hanno ripreso la loro avanzata verso il sud lungo la linea ferroviaria Pechino-Hankou, ed hanno raggiunto Ciang Te. Dopo un accanito combattimento, le truppe imperiali riuscivano ad entrare nella cittadina.

Il Consiglio dei Ministri si riunirà sabato

per l'esame di importanti argomenti

ROMA, 17 febbraio.

In conformità di quanto fu fissato a conclusione dell'ultima sessione, il mattino di sabato prossimo, 19 corrente, a Palazzo Viminale, sotto la presidenza del Duce, si riunirà il Consiglio dei Ministri, per l'esame di numerosi importanti argomenti iscritti all'ordine del giorno.

Un pranzo a von Hassel sarà offerto domani dal Ministro degli Esteri

Roma, 17 febbraio.

Sabato prossimo a Villa Madama, S. E. il conte Galeazzo Ciano, Ministro degli Affari Esteri, offrirà un pranzo in onore di S. E. il barone von Hassel, Ambasciatore del Reich presso S. M. il Re Imperatore, che, come è noto, lascia Roma in seguito al recente movimento che ha avuto luogo nella diplomazia tedesca.

Graziani migliorato lascierà Messina a giorni

Messina, 17 febbraio.

Il riposo che il Maresciallo Graziani si è potuto concedere all'albergo dove è alloggiato, ha fatto sì che le sue condizioni di salute siano andate rapidamente migliorando. Egli è assistito amorevolmente dalla consorte e dal medico. La delegata dei Fasci femminili ha fatto pervenire alla Marchesa di Neghelli un omaggio floreale. Aveva pure fatto pervenire al Maresciallo Graziani un omaggio di fiori l'on. Pettini, valoroso combattente volontario nella campagna d'Etiopia e capo dell'ufficio stampa del Comando del fronte somalo.

Nella mattinata si sono recati a lasciare la loro carta da visita e a chiedere notizie delle condizioni del Maresciallo, tutte le autorità politiche e militari non solo di Messina ma di molte città della Sicilia e della Calabria.

I giovani delle scuole medie, che avevano chiesto di poter interrompere le lezioni, hanno improvvisato al valoroso condottiero una entusiastica manifestazione percorrendo le vie della città al canto degli inni patriottici e acclamando al Duce. La partenza del Maresciallo avverrà fra qualche giorno e la cittadinanza prepara grandi manifestazioni in suo onore.

Butenko riconosciuto da un funzionario italiano

Ricerche telefoniche da parte dell'Ambasciata soviettica a Roma

Roma, 17 febbraio.

Teodoro Butenko, dopo essere sfuggito agli agenti della Ghepeù, che a Bucarest avevano tentato di impossessarsi della sua persona, ha dichiarato ai giornalisti di avere lasciato il territorio romeno giovedì scorso. Nella giornata di venerdì egli entrava in territorio italiano e giungeva a Milano, dove si presentava subito alle nostre autorità, chiedendo protezione. Le autorità milanesi informavano il Ministero degli Interni dell'arrivo di un individuo che si era qualificato per il diplomatico russo che tanto misteriosamente era sparito da Bucarest e di cui la stampa di tutto il mondo si stava occupando da più giorni. Siccome non si era certi dell'identità del Butenko, venne fatto venire in Italia un funzionario della Legazione italiana a Bucarest, che lo conosceva e che riconobbe effettivamente il diplomatico russo.

A un redattore di un giornale romano che lo ha avvicinato, Butenko ha parlato fra l'altro delle impressioni che la sua fuga in Italia ha suscitato nel campo internazionale ed ha aggiunto che il Governo sovietico tenta di tutto per smorzare l'avvenimento il quale costituisce una netta, clamorosa smentita alla campagna da esso creata non appena conosciuta la sua scomparsa da Bucarest. In un primo tempo si volle far credere che il colpo fosse stato eseguito dalla Guardia di Ferro. «Purtroppo — ha aggiunto Butenko — la G.P.U. non trascurerà nessun mezzo per farmi scontare l'atto compiuto e la mia vita non sarà certo delle più tranquille».

Dopo aver dichiarato che conta molto sulla protezione delle autorità italiane, Butenko ha rivelato che nel pomeriggio di oggi, a più riprese, due appartenenti alla rappresentanza sovietica a Roma hanno insistentemente chiesto di parlargli. «Ho rifiutato di riceverli nel modo più assoluto. Conosco troppo bene i metodi usati anche all'estero dalla polizia russa e, pur senza temere per la mia incolumità personale, non ho voluto ascoltare le intimidazioni che certamente mi avrebbero rivolte».

I russi insistono sulla cattura di Butenko

Stravaganti parole di Litvinoff al Governo romeno

Mosca, 17 febbraio.

I giornali che fino a ieri l'altro si abbandonavano a violenti attacchi contro il governo romeno e lo rendevano responsabile del rapimento di Butenko, non parlano oggi dell'arrivo di questi a Roma. Il Dipartimento della stampa dichiara che la notizia lanciata da *Il Giornale d'Italia* non può essere che falsa e che Butenko è stato rapito o assassinato dai fascisti.

L'agenzia «Tass» comunica: «Popescu, incaricato d'Affari di Romania a Mosca ha visitato oggi Litvinoff e gli ha dichiarato che il governo romeno considera come accertato che Butenko è partito volontariamente per l'estero, come lo prova la lettera del medesimo ricevuta da Budapest dal Ministro romeno degli Esteri.

Rispondendo a questa dichiarazione Litvinoff ha pregato Popescu di trasmettere al suo governo quanto segue: «Non crediamo alla versione della partenza volontaria di Butenko diffusa dalla stampa romena e da quella dei Paesi fascisti immediatamente dopo la sua scomparsa e ben prima che il Ministro romeno degli Esteri avesse ricevuto la pretesa lettera di Butenko. Se questa lettera non è falsa ed è realmente di mano del Butenko, non dubitiamo che egli si trovi ancora fra le mani dei suoi rapitori che lo hanno costretto con minaccie o anche torture a scrivere quella lettera che fu poi inviata dai criminali a Budapest e rinviata di là a Bucarest.

Siamo informati che un giornale italiano avrebbe pubblicato pretese dichiarazioni di Butenko e che questi si troverebbe a Roma dove inviterebbe i giornalisti stranieri a sentire le sue dichiarazioni. Quand'anche ciò fosse vero, non dubitiamo affatto ancora che Butenko non sia stato costretto dai suoi rapitori a scrivere gli articoli e le dichiarazioni che sono stati consegnati a qualche guardia bianca russa che si fa passare per Butenko ben sapendo che le autorità fasciste nulla faranno per smascherarlo».

Dall'anticamera dell'inferno

Budapest, 17 febbraio.

L'*Esti Ujsag* osserva che Butenko, il diplomatico sovietico fuggito a Roma, avrà adesso il modo di constatare la differenza che passa tra la Russia e l'Europa, di constatare che nel paese dei Soviet regna il più terribile sfruttamento e il più feroce terrorismo e che invano, in Russia, è stato versato il sangue di milioni e milioni di uomini poichè il posto della soppressa intelligenza è stato preso da un manipolo di ebrei che dominano con tremenda ferocia su un centinaio di milioni di abitanti. Il giornale riproduce la frase di Butenko che dice di essere arrivato nel mondo della vera cultura, della civiltà e della verità e si domanda: «Neanche adesso l'Europa darà ascolto a chi è arrivato sul suo suolo dall'anticamera dell'inferno?».

Irrimediabile colpo al prestigio sovietico

Belgrado, 17 febbraio.

Nei circoli politici la fuga dell'ex-incaricato di affari sovietico da Bucarest viene considerato un nuovo terribile colpo al prestigio dello scricchiolante organismo bolscevico. Il *Vreme* pubblica, sotto grandi titoli in prima pagina le varie notizie che si riferiscono a Butenko, commentando il fatto con le seguenti parole: «Ancora una volta si vede che i più grandi fiduciari dei Soviet non hanno fiducia nel loro Stato». (*Stefani*)

HITLER E LA SIGNORA ATTOLICO al ricevimento offerto dal Cancelliere tedesco al Corpo diplomatico accreditato a Berlino.

La vasta ripercussione del chiarimento dei rapporti austro-tedeschi

Seyss Inquart a colloquio con Hitler - Göring farà visita a Vienna? - Il passo inglese puramente informativo

L'Informazione diplomatica

Il Governo fascista considera che la collaborazione fra i due Stati tedeschi risponde agli interessi di pace nell'Europa centrale

Roma, 17 febbraio.

L'*Informazione diplomatica* nella sua nota odierna n. 15, pubblica quanto segue:

«*L'incontro fra il Führer e il Cancelliere Schuschnigg ed i mutamenti della costituzione del suo Gabinetto, ai quali il Cancelliere ha proceduto in questi giorni, hanno offerto a una parte della stampa internazionale occasione per assurdi e talora ridicoli commenti sull'atteggiamento dell'Italia di fronte a questi avvenimenti, e sulle conseguenze che essi potranno avere sulla situazione politica dell'Europa centrale.*

«*E' bene, perciò, metter in chiaro alcuni fatti e alcuni dati che meglio di ogni induzione valgono a fare intendere quella che è stata ed è la posizione e l'azione del Governo fascista. Negli ambienti responsabili italiani, l'incontro di Berchtesgaden e le decisioni del Cancelliere Schuschnigg sono considerate come il naturale svolgimento delle relazioni tra Germania e Austria, quali esse furono poste dall'accordo dell'11 luglio 1936, sulle basi di una mutua e sincera collaborazione tra i due Paesi; collaborazione che fu salutata con aperto favore dal Governo italiano, come l'inizio di una èra nuova di pacificazione tra due popoli che sono profondamente legati tra loro dalla razza, dalla lingua e dalla comune cultura. L'accordo dell'11 luglio fissava il carattere essenziale delle relazioni austro-tedesche nella precisa dichiarazione dell'Austria di «essere uno Stato tedesco» e doveva logicamente, come in questi due anni costantemente è avvenuto, preparare la via ad una intesa tra l'Austria e la Germania fondata sopra una realtà che non poteva essere da alcuno disconosciuta.*

«*Immaginare la indipendenza dell'Austria in permanente funzione antigermanica, come pretenderebbero, ad esempio, taluni ambienti francesi, è semplicemente assurdo. E' stato merito della politica italiana avere compreso il significato e la portata dell'accordo dell'11 luglio in tutta la sua pienezza. Questa è stata l'azione svolta con continuità e con coerenza dall'Italia nelle riunioni tripartite di Vienna nel novembre del 1936, e di Budapest nel gennaio di quest'anno, e che ha trovato nella dichiarazione comune del 13 gennaio la sua precisa formulazione. Il Governo fascista ha sempre considerato e considera che la cordiale convivenza e la stretta collaborazione tra i due Stati tedeschi non solo rispondono a quelle che sono le condizioni immutabili della realtà, ma a quelli che sono gli essenziali interessi di pace e di tranquillità nell'Europa centrale.*

«*Questi interessi l'Italia ha costantemente preservati e difesi contro tutti i tentativi di provocare e di sviluppare nell'Europa centrale i germi di un conflitto; per questo essa ha seguito ed appoggiato l'opera che, in pieno accordo con essa, il Cancelliere Schuschnigg ha coraggiosamente perseguita, e che gli dovrebbe valere la simpatia di quanti in Europa sono veramente favorevoli a una politica d'intesa e di pace*».

Come è avvenuto l'incontro nell'Obersalzberg

Vienna, 17 febbraio.

La nota odierna dell'*Informazione Diplomatica*, accolta sia dagli ambienti ufficiali che dall'opinione pubblica con soddisfazione palese, è venuta tempestivamente a precisare l'atteggiamento italiano nei confronti e dei rapporti austro-tedeschi e del Gabinetto Schuschnigg.

L'iniziativa di von Papen

Sebbene il dott. Shuschnigg nel suo libro *Tre volte Austria* abbia reso omaggio al senso di discrezione rivelato dall'Italia astenendosi da interventi nelle faccende austriache, e sebbene sia stato lo stesso Cancelliere a sottoscrivere assieme agli uomini di Stato italiani e ungheresi alla fine di convegni ufficiali dichiarazioni nelle quali si fa menzione esplicita all'opportunità di normalizzare la situazione nell'Europa centrale, e si parla della Germania come di un fattore importantissimo nella vita politica ed economica di questa zona, a Parigi e a Praga si è negli ultimi giorni tentato di far credere che il Convegno di Obersalzberg fosse la conseguenza di pressioni o per lo meno di consigli dell'Italia. Noi abbiamo già detto che di un probabile incontro fra i due Cancellieri già si era discusso parecchie settimane addietro a Budapest alla Conferenza dei Ministri degli Esteri degli Stati firmatari dei Protocolli romani; e oggi possiamo aggiungere che l'idea di questo incontro l'ha coltivata sopratutto il signor von Papen il quale ad un certo momento ha considerato uno scambio diretto di vedute fra i Capi responsabili dei due Governi l'unico modo per porre fine alla serie di malintesi e di conflitti cagionati dall'applicazione pratica dell'accordo dell'11 luglio.

Al 29 dello scorso gennaio si è potuto del resto leggere nella *Narodni Politika* di Praga che il signor von Papen dedicava alla realizzazione di un incontro Schuschnigg-Hitler ogni suo sforzo.

Se la diplomazia fascista avesse avuto l'intenzione di premere sull'Austria nel senso descritto dalla stampa francese e dagli ufficiosi del Governo cecoslovacco (ufficiosa la *Narodni Politika* non è), è da ritenere che l'avrebbe fatto molto prima di oggi, appunto allo scopo di evitare che i malintesi ed i conflitti diventassero troppo numerosi. La spiegazione più plausibile delle voci che l'*Informazione Diplomatica* ha provveduto a liquidare, va probabilmente ricercata nella riluttanza di certi Stati e di certi gruppi ideologici di rendersi conto dell'impossibilità in cui si trovano Paesi di interessi ben diversi di fare la politica che si vorrebbe loro prescrivere; e si direbbe che questa riluttanza e cecità sfoga le fantasie, visto che il Convegno di Obersalzberg viene da taluni attribuito alle pressioni italiane e da altri ad un preteso bisogno del Governo nazionalsocialista di distrarre l'attenzione internazionale dai mutamenti verificatisi al 4 di febbraio in alti uffici del Reich, ed altresì dalla crisi romena che sarebbe niente meno da considerare una disfatta di Hitler!...

A seconda dei casi, dunque, abbiamo interpretazioni del Convegno di Obersalzberg equivalenti a una capitolazione di Schuschnigg o di Hitler, il primo spinto dall'Italia fascista, il secondo costretto a far dimenticare episodi che con le relazioni austro-tedesche non hanno nulla a che vedere.

Dichiarazioni di Zernatto

Nel *Weltblatt* il Ministro Zernatto commenta oggi la nuova situazione con parole che è utile riccordare:

«Coloro che si sono assunte delle responsabilità in Austria, possono volgere orgogliosi lo sguardo ai successi che negli ultimissimi giorni hanno fruttato al Paese, giacchè la possibilità di un leale aperto e onesto scambio di vedute fra il grande Reich tedesco e la nostra Patria è da registrare nella storia del popolo tedesco e in particolare nella storia dell'Austria, come il successo più importante dalla firma dell'accordo dell'11 luglio. A ciò si aggiungano la nuova conferma dell'indipendenza statale e dell'integrità territoriale dell'Austria da parte del Führer e Cancelliere del Reich e, nella vita politica interna, l'unione di tutti i fattori attivi dello Stato i quali si pongono incondizionatamente sulla base della Costituzione del maggio 1934 e del Fronte patriottico. La caratteristica più spiccata dei mutamenti degli ultimi giorni è la concentrazione di tutte le energie positive austriache sulla base della Costituzione e sulla base del Fronte patriottico, una concentrazione nel senso della nuova Austria e contro irragionevolezza e spirito di avventura».

Il Ministro Zernatto aggiunge che il Fronte patriottico riconosce la necessità per l'Austria e per la Germania di intendersi, e si schiera entusiasta e con spirito di abnegazione dietro i suoi Capi.

Commenti se ne leggono anche in altri giornali. La *Reichspost* scrive che quello che l'Austria si è decisa a fare nell'interesse della pace e di un pacifico assetto dell'Europa centrale è veramente non poco; il rimpasto del Governo mediante la chiamata alla testa del Ministero dell'Interno e della Pubblica Sicurezza di un uomo politico che accoppia la fiducia del nazionalsocialismo nel suo sentimento nazionale con la professione di fede nell'Austria nella Costituzione del '34 e del Fronte patriottico, rappresenta una così fiduciosa condiscendenza di uno Stato verso un altro che sarebbe difficile trovare un precedente storico. La grandezza di questa prova di fiducia può essere giustificata solo dallo scopo a cui si mira: il ritorno della pace all'interno e la rimozione degli ostacoli che finora hanno impedito all'intesa del luglio di portare i suoi effetti.

L'applicazione dell'amnistia

In conformità con il decreto di amnistia s'incominciano a rimettere in libertà i condannati politici. Comunque, trattandosi di centinaia di persone, il disbrigo delle formalità amministrative esigerà un certo tempo. A differenza dell'amnistia concessa agli 11 di luglio del '36, l'odierna si estende anche ai nazionalsocialisti che parteciparono alla sommossa del luglio del '34; in seguito ad accordi intervenuti, le persone maggiormente compromesse, come ad esempio Rintelen, Tàvs e Witsche si trasferiranno in Germania.

Il Cancelliere farà giovedì prossimo alla Dieta federale dichiarazioni sull'incontro con Hitler e sulle misure concretate a Obersalzberg dalle due parti.

Si torna intanto a parlare della possibilità di una visita in Austria del Presidente del Consiglio prussiano Goering, visita che avrebbe dovuto aver luogo, come è noto, già nel gennaio; la *Neue Freie Presse* apprende che per il momento nulla si sa di preciso.

Italo Zingarelli

Artificiose agitazioni nei paesi democratici

Berlino, 17 febbraio.

Il grado di chiarificazione, confidenza e scioltezza di rapporti raggiunto fra Austria e Germania a seguito dell'intervista di Obersalzberg tra i due Capi di Governo, è oggi sottolineato dalla visita che il neo-ministro degli interni e della sicurezza austriaco Seyss Inquart, non appena insediato nella sua carica, ha fatto nella capitale del Reich. Egli vi è arrivato infatti questa mattina, e nella mattinata stessa ha già avuto un lungo colloquio col Führer il quale, come si sa, è rientrato da ieri nella capitale, e non se ne allontanerà ormai più, fino al suo discorso del 20 essendo annunziato che, anche domani, assisterà a Berlino all'inaugurazione del grande Salone automobilistico di quest'anno. Il ministro austriaco si tratterrà brevemente nella capitale e vi prenderà vari contatti.

Il significato di una visita

L'annuncio della presenza a Berlino di Seyss Inquart, dato improvvisamente dai giornali meridiani, non ha mancato di destare in tutti gli ambienti politici il più vivo senso di soddisfazione, dando la impressione e la dimostrazione palese della viva immediata funzionalità della nuova situazione realizzata, e provocando nel contempo, si capisce, una serie di voci e di congetture e perfino di allarmi negli ambienti giornalistici esteri, in certuni di essi specialmente, già in stato di eccitazione e di vibrazione in gran parte alquanto artificiosa per gli straordinari avvenimenti dei giorni scorsi. Si può andare appresso quanto si vuole alle congetture, si può con tutta ragionevolezza supporre che la visita del ministro austriaco debba assai verosimilmente stare in rapporto con le reciproche misure interne deliberate nell'intervista di Obersalzberg, talune delle quali per forza di cose sono intimamente collegate dal punto di vista tecnico dalle due parti, e delle quali — non bisogna dimenticarlo — quelle tedesche non sono ancora note probabilmente perchè non ancora del tutto perfezionate; si può aggiungere anche che l'intesa collaborativa raggiunta non potrà a meno di riflettersi in troppi lati e aspetti della comune vita tedesca dei due Stati perchè non si debbano oggi giustificare questa e altre frequenti visite di ministri; nessuna di queste ragionevoli e fondate congetture sarà mai così completa e capace di appagare in pieno la curiosità pubblica quando il semplice nudo fatto, di per sè solo già sufficientemente eloquente e ricco di tutto il suo significato politico, della presenza a Berlino all'inizio dell'intesa raggiunta del nuovo ministro la cui personalità ha formato il perno dell'intesa e costituirà la chiave di volta attiva della situazione che oggi si inizia.

Realtà vivente

Che all'estero non manchi naturalmente chi queste verità — che non sono affatto delle scoperte del 12 febbraio ma sono verità elementari e naturali della realtà vivente sotto i nostri occhi — aveva forse dimenticato o finto di dimenticare, e ha l'aria di sorprendersene ora a un tratto, quasi che esse non fossero già consacrate e viventi prima del 12 febbraio, vale a dire in quegli accordi dell'11 luglio che non parlavano soltanto di indipendenza austriaca, ma anche di un'Austria Stato tedesco; e che codesti finti sorpresi e finti dimentichi tentino ora, passata la prima sorpresa, di inscenare attorno a tutto ciò un'artificiosa agitazione di pubblica opinione, la quale dovrebbe sboccare in non si sa quale forma diplomatica, sulla base sempre dei soliti minacciati o scossi cardini di Versaglia; questa è cosa che non può sorprendere e che non sorprende affatto questi circoli, ma li lascia perfettamente tranquilli nella coscienza di procedere sulla via del buon diritto non solo ma anche del buon senso e della ragione, cioè della storia e della realtà, e perciò nell'interesse della pace europea. Se poi, davanti alla conciliazione austro-tedesca, è la stampa francese stessa che crede di poter parlare di «sconfitta diplomatica francese», questo è affare tutto suo; ma la stampa tedesca ha tutte le ragioni di sorprendersene e di trovare tutto ciò assai strano.

Parrebbe, a leggere i giornali di Parigi, che vi fosse un articolo nel trattato di Versailles il quale ponesse per esempio come uno dei capisaldi della «pace» della futura Europa nientemeno che la necessaria inimicizia eterna fra Austria e Germania. C'è qualche cosa di simile nel trattato? Letto da questa parte, no davvero; letto da Parigi, forse. In ogni modo non è altro che questo quello che è avvenuto: Austria e Germania si sono pacificate, e intendono da ora in poi procedere d'accordo, per il semplice fatto naturale che sono e si sentono — col permesso dei francesi — tedeschi gli uni e gli altri. Non vi dovrebbe essere nes-

Un romanzo

Un romanzo è una storia inventata, che sovente si snoda seguendo, ora più da vicino, ora più da lontano, il corso di avvenimenti reali. E le persone che creano i fatti romanzeschi anche esse sono inventate, con frequenti riferimenti a persone vere che vivono tranquillamente la loro vita, ignare d'esser proiettate nei complicati pasticci di un romanzo. Colui che inventa vicende e persone, cercando di appoggiarsi quanto più è possibile alla vivente realtà, si chiama romanziere, e, in genere, mena vanto di questa sua professione.

Giacomo era un romanziere, e ogni anno pubblicava un romanzo. Sei mesi pensava, e sei scriveva. E' ormai s'era talmente abituato a quelle sue stagioni letterarie, che la cosa avveniva in lui naturalmente, come un fatto della natura. Dal primo gennaio al trenta giugno, mentre il precedente romanzo si diffondeva tra il pubblico, andava in giro o se ne stava in agguato nel suo studio, proprio come un cacciatore durante la bella stagione; ogni tanto prendeva qualche nota frettolosa, cogliendo a bruciapelo aspetti di cose e persone, fissando idee stravaganti e appetitose, arricchendo il materiale che già aveva di tutti gli elementi che gli sembravano utili. Poi, il primo di luglio, cominciava a scaricare sulla carta tutta quella grazia di Dio, e sino alla fine dell'anno scriveva, scriveva, scriveva, avendo cura di mandare all'editore i capitoli del romanzo appena compiuti.

Ma quell'anno il romanziere Giacomo era in ritardo. S'era già al quindici di aprile, e la materia del romanzo era ancora manchevole e sconnessa. Una donna, gli mancava, una donna casta riservata e prudente, che respingesse gli assalti alla sua bellezza con grazia e con fermezza, pur avendo in sè tanto fuoco da incendiare mille uomini. Ma questa donna non la trovava, perchè pur senza essere bella, se una donna è appena piacente ed ha in sè un focherello sì e no ardente come quello di una pipa, non solo è molto difficile che sia casta riservata e prudente, ma si offre agli assalti con ogni provocazione, dando ad intendere che quel suo misero focherello è più ardente del cratere d'un vulcano. Nei salotti negli alberghi nei teatri nelle passeggiate una donna come quella che egli cercava non riusciva ad incontrarla, e si disperava e si arrovellava e si vedeva condannato a crearla tutta di fantasia.

La sera del quindici aprile, ad un pranzo, si trovò di faccia ad una giovane donna che richiamò la sua attenzione. Chiese notizie di lei ad un vecchio signore che sedeva vicino a lui, e seppe che si chiamava Clara, che era vedova da due anni, e che era il modello di tutte le virtù, sebbene a vederla si sarebbe detta una donna di facile incontro, tanto i suoi occhi splendevano e la bocca aveva ricca di promesse. Mangiava composta, proprio con tutte le regole dell'arte, e raramente levava gli occhi dal piatto, per non incontrare i cupidi sguardi che sentiva pesare su di lei. Se qualcuno le rivolgeva la parola, ella rispondeva con una grazia così misurata da togliere, anche all'uomo più intraprendente, l'illusione che quel discorso potesse condurre a qualche cosa di concreto.

Il romanziere Giacomo, la guardava, l'osservava, anzi la studiava come fanno i romanzieri. Poi, finito il pranzo, le si avvicinò ed intraprese con lei una conversazione che avrebbe dovuto aprirgli gli sportelli di quell'anima. Ella, che era ignara delle oscure manovre del romanziere, si andava domandando qual fine si proponessero quelle lunghe interrogazioni da commissario di polizia, e non sapendo che cosa rispondere, finì per rivolgere quella domanda a lui. Il quale, gonfiando il petto e corrugando la fronte, le disse che si era deciso a prenderla a modello per la protagonista del suo romanzo.

— Quale romanzo? — chiese lei.

— Il mio nuovo romanzo.

— Ah, lei scrive un romanzo? Bravo.

— Come, non lo sapeva?

— No.

— Sa almeno che sono il romanziere Giacomo?

— Lo so ora che me lo dice.

— Non mi aveva riconosciuto?... Eppure il mio ritratto appare spesso sui giornali. Strano!... E i miei romanzi li ha letti tutti?

— Nessuno.

— Ma allora io le ero completamente ignoto?

— Completamente!...

— No, non è possibile — fece Giacomo per rincuorarsi. — Lei scherza!... D'altronde me l'hanno detto che lei è una signora di molto spirito.

Il giorno dopo le mandò venti volumi, venti romanzi, e le chiese il permesso di andarla a far visita di quando in quando.

Clara cominciò a prender gusto a quel giuoco.

— Proprio una donna come me, sarà l'eroina del suo romanzo? Vedova da due anni? Fedele alla memoria di suo marito? Che ha in odio i corteggiatori? — E le sembrava impossibile che la sua vita così semplice e onesta potesse diventar materia per un romanzo.

— Sì; e lei diventerà celebre come Maria Duplessis.

— Chi è?

— Fu la donna che servì di modello a Dumas figlio per « La signora dalle camelie ».

Il trenta giugno le disse:

— Domani comincio a scrivere.

— Buon lavoro.

Carta, calamaio e penna. Capitolo primo, e avanti.

Dopo una quindicina di giorni Clara cominciò a sentirsi turbata. Essere in un romanzo!... Quale romanzo!... In che genere di vicende l'avrebbe trascinata — sulla carta, s'intende — quello scrittore? E i lettori l'avrebbero riconosciuta? Pensava: Che sa, quel romanziere, della mia vita, dei miei sentimenti, delle mie idee? Mi ha preso a modello, ma in che modo mi copierà, se conosce così poco di me? Cento donne savie, e ognuna è savia a modo proprio. Io... Ma quel giorno si lasciò prendere nella rete di uno spasimante, e accondiscese a fare una gita con lui in campagna. Un amore di pochi giorni. Poi cambiò. E s'era fatta volubile, capricciosa, inquieta. Diceva, disdiceva, si pentiva, restava perplessa, poi precipitava i suoi discorsi e le sue azioni. Ad ogni momento si trovava di fronte ad un fatto impreveduto. La sua era diventata una vita di fantasia. Poi venne il giorno in cui si fidanzò con un bel giovane, abbastanza ricco, gioviale e un tantino geloso. Clara decise di annunziare quella novità al suo romanziere. Ne sarà sbalordito — pensò — e gli dirò come la mia vita sia stata in questi ultimi tempi, varia ed impensata. Lui, poveretto, continua invece a farmi vivere nel suo romanzo come mi conobbe quando ero tanto diversa, e come immagina ch'io sia tuttora.

Ascoltandola il romanziere Giacomo si faceva pallido, e sempre più aggrottava le ciglia. Poi, quando ella ebbe finito il suo racconto, prese il manoscritto del romanzo, e glielo mostrò.

— Ecco, vede, sono proprio giunto al momento del suo fidanzamento. E prima ecco gli svaghi, i capricci, le incostanze.

— Ma come mai! Non mi aveva detto che dovevo essere una donna casta, riservata e prudente!

— Infatti. Ma poi, strada facendo, s'è cambiata. La monotonia di quel carattere nuoceva al romanzo.

— Oh!... — Prese il manoscritto, lo guardò, e vi scoprì tutte le vicende della sua vita fino a quel giorno. E persino quel suo dire e disdire le si rivelò nelle correzioni che, scrivendo, il romanziere aveva fatto al suo dialogo. E allora comprese che avendo cominciato per essere il modello, ora era lei a modellarsi sul personaggio che era nel romanzo.

— Che schiavitù è questa! — chiese. — Che cosa contate fare di me? — E la sua voce era alterata.

— Non lo so ancora bene. Questa è la prima volta che non ho fatto uno schema molto preciso del romanzo, e mi affido ai casi e alle persone così come avviene che si muovano nel racconto.

— Voglio che voi riportiate il mio personaggio alla sua figura iniziale.

— Oramai la sua vita si svolge con un ritmo così definito che non è possibile mutarla.

— Allora — fece lei dopo un momento di riflessione — guidatemi almeno verso un destino gradevole.

— Ecco... anche voi siete fidanzata, non è vero, proprio come nel romanzo?

— Appunto.

— Già... già... Ebbene, ho una cattiva notizia da darvi.

— Cioè?

— Vi sposerete, e il giorno dopo vostro marito avrà un diverbio, in seguito al quale sarà ucciso in duello.

— Ah, no, no. Io lo amo, e non voglio che abbia un destino così crudele.

— Eppure dev'essere così.

— Oh, che pena!... — E rimase per qualche minuto in silenzio, pensosa. Poi chiese: — E' proprio necessario che sposi questo giovane al quale sono fidanzata?... Ascoltatemi: c'è un signore anziano, molto molto ricco, per il quale ho una profonda avversione, che vorrebbe sposarmi. Io, che sono un po' venale, dopo aver riflettuto, mi decido a sposarlo. E sarà di lui quel che voi volete.

— Vedo che siete più romanziera di me.

— In quanto al giovane fate che io poi sia felice con lui.

— Non è una cattiva idea; farò così. E racconterò anche che la bella vedovella, entrando in possesso della cospicua eredità del vecchio, regala centomila lire ad un suo amico romanziere.

— Non si potrebbe fare cinquanta!... E poi di che morte morrà il vecchio marito?

— Un colpo di spada, o di pistola; come preferite voi.

— Oh, per me... fate pure a modo vostro. Però, siete veramente cattivo, cattivo!

Sorrise ed uscì. Il romanziere Giacomo si rimise con grande lena al lavoro.

Luigi Chiarelli

IL RADIUM, ELEMENTO MAGICO

CINQUE MILIONI IN UNA BOMBOLA DI PIOMBO

(DAL NOSTRO INVIATO)

LOVANIO, febbraio.

Alla « Radium-Belge », parlandomi della loro bombola di piombo, non avevano esitato a dirmi con un certo orgoglio:

— E' il più perfezionato apparecchio di telecurieterapia esistente al mondo!

La telecurieterapia — lo dice il prefisso tele, lontano — è la curieterapia transcutanea a forte distanza focale. Nel caso nostro, però, l'aggettivo « forte » ha un valore relativo, la distanza fra fonte radifera e la superficie cutanea difficilmente superando i 40 centimetri. La telecurieterapia, ultima nata fra le tecniche d'impiego del radium, consiste, dunque, nell'utilizzare una grande massa del magico elemento e nel proiettare da forte distanza focale i fasci di raggi, che localizzatori di piombo delimitano ed incanalano per evitarne le dispersioni.

Dal « cannone » di Friburgo...

Una tecnica del genere, mi spiegarono i dirigenti della « Radium-Belge », ubbidisce a principi fisici abbastanza semplici e presenta vantaggi facilmente controllabili. Anzitutto, l'incanalare i raggi con appositi localizzatori fa sì che il fascio proiettato dalla fonte radifera irradia in profondità un volume ben definito di materia vivente non solo, ma lo concentra in un punto determinato senza le dispersioni registrabili nella curieterapia a mezzo di supporti. In secondo luogo, la forte distanza focale, rendendo l'irradiazione più omogenea, migliora il rapporto fra dose ricevuta dalla superficie e quella ricevuta dagli strati sottostanti: e questo in virtù della famosa legge di Kepler, la quale stabilisce che, a 10 centimetri di profondità, per esempio, la dose fornita da una fonte radifera posta a 5, 10, 20 cm. dal piano cutaneo sale dal 15, al 25, al 40 per cento di quella ricevuta dalla superficie, questa essendo fissata ad un limite che non intacca l'epidermide.

Ma, c'è un ma. La forte distanza focale, se accresce l'omogeneità e il rapporto della dose, diminuisce logicamente il volume di energia ricevuta dai tessuti sia in superficie sia in profondità. Come rimediare all'inconveniente? In due modi si può rimediare: o aumentando il tempo di posa dell'irradiazione, o aumentando la potenza del focolare, cioè la quantità di radium. Ora, non è sempre possibile costringere i malati di restare ore ed ore immobili sotto gli apparecchi e non è sempre facile possedere grandi quantità del magico elemento, dato appunto il suo costo tanto elevato.

Ma, obbietto ai dirigenti della « Radium-Belge », dal momento che può, perchè l'Unione Mineraria dell'Alto Katanga non intensifica la produzione del radium, l'alta produzione provocando sempre la caduta dei prezzi?

La domanda di radium, per il momento, non è eccessiva — mi venne risposto, perciò, non è possibile accumulare nelle casseforti stocks del magico elemento senza avere la certezza di poterlo vendere.

I produttori di radium non hanno tutti i torti. In telecurieterapia, difatti, si resta ancora allo stadio sperimentale, anche se nel 1916 Kröning di Friburgo adoperasse già un « cannone » localizzatore contenente grandi cariche di mesotorio, se, nel 1915, Lysham di Stoccolma, riprendendone l'idea, costruisse il primo apparecchio di telecurieterapia e, negli anni successivi, siano stati costruiti dieci o dodici altri apparecchi con perfezionamenti tecnici sempre più precisi e misure di protezione sempre più rigorose.

La bombola di piombo, costruita dalla « Radium-Belge », filiale dell'Unione Mineraria dell'Alto Katanga, dovrebbe, appunto, risolvere definitivamente il problema della telecurieterapia, raggiungere risultati concreti ed indiscussi e provocare, in conseguenza, una maggior richiesta del magico elemento.

...alla sfera di Bruxelles

— Di bombole, noi ne abbiamo costruite due — mi informano i dirigenti della « Radium-Belge » — le abbiamo fornite di 5 grammi di radio cadauna (oltre 5 milioni) e messe a disposizione delle Università di Bruxelles e di Lovanio, perchè vi siano studiate e sperimentate praticamente le differenti modalità della telecurieterapia.

CINQUE MILIONI DI RADIUM IN POSIZIONE DI LAVORO

Al Centro Universitario dei tumori di Bruxelles, io intravvidi la preziosa bombola. A quello di Lovanio, diretto dal prof. Maisin, ho avuto la fortuna di vederla funzionare. E' una grossa sfera di piombo di 52 cm. di diametro, fissata ad un braccio semi-circolare, retto a sua volta da un braccio verticale, scorrevole lungo una rotaia. Mi dicono che pesi 850 chili. L'hanno studiata e disegnata il prof. Murdoch, primario di radiologia all'Università di Bruxelles e il prof. Stahel, primario di fisica; e realizzata le officine di Hoboken, altra filiale dell'Unione Mineraria dell'Alto Katanga.

Il locale, dove si trova la bombola con il suo carico prezioso, non ha nulla di eccezionale. Non ricorda i laboratori degli alchimisti antichi o moderni e nemmeno una camera per raggi X. E' una semplice cameretta laccata in bianco ed azzurro, al centro della quale, come un massiccio lampadario, pende la bombola verniciata in nero e ravvivata qua e là da bulloni e maniglie in metallo bianco. Sotto lo strano lampadario, la trova un'inferma in barella, una cancerosa al basso ventre. E su di lei, lentamente, la bombola incomincia a scendere lungo il braccio verticale.

— Pericoli che precipiti sulla malata non ce ne sono — mi dice sorridendo l'assistente. — Funziona elettricamente. E, all'estremità dell'asse, un contatto automatico interrompe la corrente. D'altra parte, per far scendere la bombola, l'infermiera ha dovuto toccare un doppio comando elettrico.

E tale comando, l'infermiera lo fa scattare di nuovo per arrestare il movimento, appena la parte inferiore della bombola, leggermente sovraelevata, tocca l'epidermide velata da un leggero strato di garza. Io guardo l'assistente.

— Anche qui, nessun pericolo. A contatto con la parte malata, non vi è che una lamella di alluminio, spessa 1 mm. e forgiata come una curva di isodosi in modo che la zona cutanea riceva una identica intensità d'irradiazione. La lamella d'alluminio, a sua volta, è applicata alla base di un cono di piombo, tronco, vuoto all'interno ed incastrato nella bombola medesima: il localizzatore. E a che serve il localizzatore? A filtrare con la sua base di 2 mm. i raggi gamma, ad incanalarli con le sue pareti, nonchè a fissare con la sua altezza la distanza esatta fra la parte radifera e l'epidermide. Osservate: il localizzatore sporge di quasi 4 cm. Si tratta di un localizzatore alto 18,50, cm. Può sporgere di più e, allora, si tratta di localizzatori di 12,50 cm. Nel caso nostro, cioè con un localizzatore di 18,50 cm., cinque grammi di radium forniscono, a 5 cm. di profondità, il 50 per cento della dose cutanea.

In posizione di lavoro

Mentre il dottore parla, io osservo che l'infermiera, con semplici tocchi della mano, sposta la bombola sul piano orizzontale.

— Dà alla bombola la direzione e l'orientazione necessaria. Una serie di cuscinetti a sfera e una vite senza fine permettono di ottenere, senza fatica, tutti gli angoli di incidenza del fascio radiale...

A questo punto, l'infermiera si volta verso di noi, annunziando:

— E' pronta!

Che cosa succede? Anzitutto, l'assistente mi prega di passare con lui nella camera vicina. Accanto al malato, non resta più che l'infermiera. E l'infermiera che fa? Dalla porta aperta, io vedo la ragazza spingere il carrello dei comandi elettrici nella nostra camera, indi avvicinarsi alla bombola, sollevare il braccio, girare con uno scatto secco una manovella ed uscire abbastanza in fretta.

— Ecco: ha messo il radium in posizione di lavoro.

Siccome sollevo gli occhi come per dire che non capisco bene, l'assistente mi spiega:

— Nell'interno della boccia esiste un'altra boccia ugualmente di piombo, con 14 cm. di diametro e ribaltabile sul proprio asse. Su questa boccia, sta infisso un segmento cilindrico contenente 25 tubetti in acciaio inossidabile, lunghi 10 e larghi 5 mm., carichi ognuno di 200 mgr. di radio. In complesso, appunto 5 grammi. Posti verticalmente gli uni accanto agli altri, non presentano in tutto che una superficie poco superiore ai 14 cmq. Più la superficie è piccola, e meglio è, poichè le zone di penombra vengono ridotte al minimo e l'irradiazione assume contorni netti senza pericolose degradazioni verso i tessuti sani. Naturalmente, in posizione normale, la boccia col radio sta rivolta all'insù e il suo spessore di 14 cm. basta ad arrestare qualsiasi filtrazione. Un semplice movimento di rotazione, facendo ribaltare la boccia interna, mette il radio in posizione di lavoro. Ed è quanto è avvenuto poco fa.

— Errori, sbagli non sono possibili?

— No. Guardate la tavola di comando. Quella luce rossa avverte che tutto va bene, che il radio, cioè, è in posizione di lavoro. Una luce verde significherebbe che la boccia interna non s'è ribaltata. Una qualsiasi posizione intermedia, infine, farebbe accendere e spegnere le due luci contemporaneamente.

— Quanto dura la posa?

— Tre quarti d'ora il mattino e altrettanto la sera.

— Per quanti giorni?

— Dipende. In questo caso, cancro alla vagina, 18 giorni. Per gli altri epiteliomi, ci regoliamo dalla loro posizione e dalla loro radio-resistenza. Raramente, si superano i 30 giorni.

Cataclismi...

L'assistente ed io stiamo parlando nella camera vicina, che, per ogni evenienza, una sottile fascia di piombo ripara dai raggi secondari diffusi. Ma, attraverso un gioco di specchi, sollevando gli occhi, io posso vedere e sorvegliare la malata, distesa sotto la sfera verniciata in nero con ornamenti di metallo cromato.

A parte il leggero soffio respiratorio, non arriva dalla camera, dove sta una grande malata e una quantità importante della più preziosa materia, alcun rumore, alcun fruscio.

Il radio lavora in silenzio. In silenzio? No. Nel suo mondo infinitesimale avvengono bombardamenti tumultuosi, scoppi formidabili, eruzioni violente. L'orecchio umano, soltanto, non sente tutto questo. Ma tali bombardamenti, tali scoppi provocano cataclismi senza fine, rompono l'equilibrio elettronico e fisico-chimico delle sostanze irradiate con tutte le relative conseguenze biologiche, allorchè si tratta di cellule umane, specialmente di quelle, che, diventate folli, si riproducono con una velocità impressionante: le cellule cancerose. I raggi gamma con i raggi beta secondari strappati agli atomi li bombardano queste cellule, che una causa ancora ignota ha fatto diventare folli, le sconvolgono, le scompongono, le demoliscono. Le distruggono?

Io lo domando all'assistente del Centro dei tumori dell'antica e celeberrima università di Lovanio. Mi risponde:

— Teoricamente, sì.

— Praticamente?

— Non sempre.

— E il nuovo apparecchio di telecurieterapia che risultati dà?

Stavolta, non mi risponde più a tono:

— Mentre, a Bruxelles, la telecurieterapia viene usata specialmente per i tumori al collo, noi l'adoperiamo di preferenza per quelli del basso ventre, che non sono meno maligni...

— Ma i risultati?

— Per il momento, sono buoni. Però, bisogna vedere fra cinque anni...

Fra cinque anni! Chè la gravità del cancro sta tutta qui: anche quando sembra totalmente guarito, distrutto o asportato, dopo un certo periodo, può riapparire. Può riapparire con violenza maggiore.

Paolo Zappa

Il quarto annuale della tragica morte di Re Alberto

Bruxelles, 17 febbraio.

Tutto il Belgio ha commemorato solennemente il quarto anniversario della tragica morte di Re Alberto, sopravvenuta in seguito al tragico accidente di Marche-les-Dames. A Bruxelles tutti gli edifici e innumerevoli case private hanno esposto la bandiera a mezz'asta. In tutti i comuni del paese gli ex-combattenti hanno montato la guardia davanti ai monumenti ai Caduti. Cortei silenziosi hanno poi sfilato davanti alla tragica parete rocciosa di Marche-les-Dames rimasta intatta, parco nazionale del ricordo, della pietà.

A Bruxelles, per rendere omaggio alla memoria del « re cavaliere » hanno sfilato davanti alla sua tomba, nella cripta della chiesa di Laecken, i membri del governo, i presidenti della Camera e del Senato, i rappresentanti diplomatici e tutte le più alte autorità della capitale.

Nella cripta hanno montato la guardia sei ufficiali generali della Casa Militare del Re, quindi sei ufficiali e soldati della grande guerra, in fine sei ex-combattenti. Alle 11, nella chiesa di Laecken, è stata celebrata una messa di suffragio, alla fine della messa l'organo ha intonato l'Inno nazionale.

LIBRI RICEVUTI

CONSALVO GATTAI: « Completiamo la vita » (Ed. La Prora, Milano) L. 8.
RICCARDO GUALINO: « Pioniere d'Africa » (Ed. Frat. Treves, Milano) L. 15.
MINO MORALI: « Saggio su Giorgio Umani » (All'Insegna del Console, Ancona) L. 15.
SALVATORE SGANGA: « Fanali a notte », dramma (Edizioni Sandron, Palermo-Milano), L. 6.

La città allo specchio

LA CASETTA DEL SOGNO

Un tempo le città erano cinte di mura, oltrepassate le quali, immediatamente, ci si trovava in aperta campagna. Oggi, no. Oggi, è come se la città temesse che la vista improvvisa dei campi e delle strade rustiche possa far troppa impressione su di noi, avvezzi come siamo a non vedere altro verde oltre quello addomesticato dei giardini e dei parchi, e volesse cominciare ad abituarci ad esso piano piano, con gli orti e i giardinetti graziosamente mantenuti delle cittàgiardino.

I villini con l'orticello e il giardinetto, rappresentano, per la maggior parte delle persone che li abitano, il coronamento di un sogno amorosamente accarezzato durante tutta una vita. E penso non ci debba essere soddisfazione più grande, per un uomo che sia vissuto sempre in una città, che quella di poter mangiare, un bel giorno, l'insalata del proprio orto.

Forse aveva annaffiato troppo...

Mio zio Gustavo, per esempio, ha acquistato appositamente uno di questi villini e me l'ha detto:

— Non vedo l'ora — mi ha assicurato una volta — di poter mangiare un po' d'insalata piantata con le mie stesse mani.

— Ma se non hai mai mangiato insalata, in vita tua! — ha interloquito sua moglie, crollando il capo.

— Che c'entra? Non l'ho mai voluta mangiare perchè quella che si compra al mercato è tutta un'altra cosa. Vorresti forse paragonare l'insalata che si compra dall'erbivendolo con quella che uno si è piantato da sè? C'è la stessa differenza che passa fra il giorno e la notte. Io non mangerò mai insalata comprata dagli erbivendoli.

La tragedia d'un orticultore

E mi fece scendere nell'orto perchè potessi ammirare il quadratino di terra nel quale aveva piantato non so quali semi d'insalata che contava, secondo i suoi calcoli, di mangiare a marzo.

Arrivò marzo e l'insalata non venne fuori. Arrivò anche aprile e d'insalata nemmeno l'ombra. A questo punto mio zio incominciò a dire che certo si era sbagliato e che, magari, gli doveva essere accaduto di seminare fuori tempo e che, chi lo sa, forse aveva annaffiato troppo, e tornò a seminare. Dopo di che passarono altri quindici giorni, passò un mese intero senza che dalla terra si vedesse venir fuori nemmeno una fogliolina così. Allora incominciò a dimagrire.

Per troppo tempo aveva sognato quell'insalata perchè ora la disillusione non lo facesse soffrire atrocemente. Consultò manuali d'orticoltura, chiese consiglio a dei veri contadini, fece largo acquisto di altre qualità di semi e tornò a spargerli sul terreno e ad annaffiare. Trascorreva la maggior parte delle sue giornate, oramai, a fissare la terra con lo sguardo ebete, e di tanto in tanto, crollava il capo tristemente. Faceva pena a vederlo.

Un giorno si mise a letto e per qualche tempo non riuscì più ad alzarsi. Allora io e mia zia ci consultammo e una bella mattina entrammo nella camera del pover'uomo, con la faccia tutta allegra.

— Olà, zio! — gridai io, con voce sonora.

— Olà, Gustavo — esclamò mia zia, giocondamente.

Mio zio aprì gli occhi.

— Che c'è? — chiese con voce debole.

— Cerca di alzarti e affacciati — gli disse mia zia.

— A che scopo? — sospirò lui. — Tanto...

— Tu cerca di alzarti — insistemmo noi. — E vedrai.

— E va bene — gemette lui. — Mi alzerò.

Si alzò, s'infilò la vestaglia e s'avvicinò alla finestra che dava nell'orto. Improvvisamente il suo viso s'illuminò.

Sembra un uovo come tutti gli altri, a vederlo, e invece è un uovo fresco.

— L'insalata! — esclamò. — E'... è cresciuta.

— E' cresciuta, sì! — confermammo noi, che avevamo le lagrime agli occhi per la commozione del momento.

— La mia insalata — ripetè mio zio con voce tremante. — L'insalata del mio orto... Cresciuta!...

— Sì, Gustavo — singhiozzò la moglie. — Sì...

— Oh, — disse lui cercando i suoi calzoni. — Oh... Il momento è venuto, finalmente! Il giusto trionfa!

E uscì per andare lui stesso a cogliere la sua insalata. E a mezzogiorno non volle mangiare altro. E anche a cena, non volle mangiare altro. Dopo due giorni era completamente ristabilito.

— Vedi? — mi disse una sera, che aveva appena terminato di mangiare un piattone d'insalata che faceva spavento. — Questa, sì, che si può chiamare insalata. Non l'altra!...

E non sapeva che l'insalata mangiata da lui era proprio l'altra che mia zia andava a comprare al mercato la mattina presto e che piantava poi nell'aiuola di nascosto dallo zio. Il quale continua a non saperne niente ed è l'uomo più felice del mondo.

L'uovo fresco

E poi, c'è il pollaio. Galline padovane, galline appartenenti alla maestosa razza Orpigton, galline livornesi dal corpo snello e il piumaggio accostato e brillante e galline che non si sa di che razza siano ma che fanno ugualmente « pot, pot, pot » e sanno razzolare con grazia dentro un recinto non troppo largo. Per le donne il fatto di possedere delle galline rappresenta una gran bella cosa. Tutte le mattine è possibile avere l'ovetto fresco da dare al proprio bambino.

Per quanto...

Quand'ero piccolo, ricordo, una volta a mia madre venne in testa d'impiantare un piccolo pollaio. Andò al mercato dove scelse tutte le galline una per una, con cura. Quando ne ebbe il recinto pieno, era raggiante.

— Avrai, finalmente, il tuo ovetto fresco, da bere — mi disse con gli occhi scintillanti. — Il tuo bravo ovetto fresco che potrò darti senza paura che sia guasto.

E dopo poche mattine, trovammo il primo uovo, nel pollaio.

— Eccolo! — disse mia madre, mostrandomelo. — Sembra un uovo come tutti gli altri, a vederlo, e invece è un uovo fresco. Sentilo è ancora tiepido.

Lo presi e sentii che, effettivamente, era ancora caldo. La mia conoscenza con l'uovo, però, si fermò a questo fattore esterno. Quando si trattò di berlo, mia madre corrugò la fronte.

— Eh, no! — dichiarò recisamente. — Ho ancora due dozzine d'uova nella credenza che le ho comprate appena ieri. Non posso mica buttarle via. Prima bisogna consumare quelle.

Le consumammo. E quando, una buona volta, furono finite, io andai a guardare nel pollaio, dove trovai delle altre uova fatte appena allora.

— Oggi, me lo darai, no, l'uovo fresco? — chiesi a mia madre.

— Già! — esclamò lei. — E le uova che le galline hanno fatto in questi giorni dobbiamo buttarle via?

E così dovetti accontentarmi del primo uovo che le galline avevano fatto e che era già vecchio di ventiquattro giorni. E il mattino dopo, di quello che era stato fatto ventiquattro giorni prima, e così via. Ma mia madre fu sempre convintissima che le uova che bevevo io erano addirittura un fenomeno di freschezza e che il mal di pancia che mi veniva dopo dipendeva dall'aver rubato la frutta.

Ma torniamo a mio zio Gustavo.

I sistemi di mio zio

Egli riceveva spesso di quei fascicoli pubblicitari nei quali sono catalogate le diverse specie di fiori e, affascinato dalla bellezza delle piante che si vedevano nelle illustrazioni, si faceva venire da fuori pacchetti su pacchetti di semi. Preparava quindi le aiuole con cura, si faceva portare dai contadini terra di castagno e concime, praticava dei fori nel giardino servendosi all'uopo di un punteruolo di legno e lasciava cadere dentro ognuno di essi un po' di semi.

Sono ingegnosissime — mi spiegava.

— Fra due mesi — mi assicurava poi — vedrai che garofani!

E dopo due mesi, infallibilmente, nel luogo in cui sarebbero dovuti spuntare i garofani crescevano — quando crescevano — delle violaciocche. Non sono riuscito mai a capire il motivo di questa faccenda. Altri floricultori dilettanti che ho interpellato in proposito mi hanno assicurato che anche a loro accade la stessa cosa. Piantano viole del pensiero e nascono fragole, piantano margheritone e vengono su cavoli.

Forse i venditori di sementi sono dei burloni, forse i floricultori dilettanti confondono le bustine. Ad ogni modo mio zio, per ovviare all'inconveniente, si era imparato ad agire in maniera abbastanza ingegnosa; quando, cioè, desiderava delle viole, seminava ravanelli per esser certo di poter cogliere fragole.

E finiva, invece, col tirar su cavoli o delle strane piante la cui illustrazione non si trovava su nessuno dei suoi cataloghi e che non si riusciva a capire che cosa fossero.

Le mosche della frutta

Aveva degli alberi di pesco in giardino — alberi di pesco, credo, ottenuti piantando semi di mela e di papavero — ma le pesche noi non potevamo mangiarle mai. Non che egli ce lo impedisse per mangiarsele lui: le mangiavano i vermi.

E allora, di tanto in tanto, mio zio si faceva venire delle speciali bottiglie con un buco sotto che dovevano servire, secondo la spiegazione allegata, ad acchiappare le mosche che depositavano nei fiori di pesco le uova dalle quali poi sarebbero usciti i vermi che avrebbero mangiato la frutta.

Mio zio era entusiasta di quelle bottiglie.

— Sono ingegnosissime — mi spiegava. — Ecco, vedi? Si riempiono d'aceto e si attaccano ai rami degli alberi. Le mosche sentono l'odore dell'aceto e entrano nella bottiglia da questo buco che, come puoi vedere, è congegnato in modo che una cosa che vi entri non ne può più uscire. Guarda.

E per provarmi la verità della sua asserzione, ficcava un dito nel buco della bottiglia. Il dito, naturalmente, s'incastrava nel vetro e, per toglierlo, bisognava rompere la bottiglia. Questo, com'è facile immaginare, non accadeva senza un grande spreco di urla e di imprecazioni da parte di mio zio il quale è un tipo sanguigno e di carattere piuttosto irascibile.

Ad ogni modo, mi dispiace dirlo, ma, salvo una farfalla malinconica, la quale, indubbiamente, aveva dei dispiaceri amorosi e aveva voluto di propria volontà porre fine ad un'esistenza travagliata, noi non trovammo mai una mosca dentro quelle bottiglie. Il che si traduceva di insetti estremamente furbi o le bottiglie fossero adatte soltanto a catturare il dito di mio zio, fatto sta che le bottiglie-trappola rimasero sempre vuote. Cioè, no: una volta, dentro una di esse, trovammo un microscopico bigliettino. Rompemmo la bottiglia per poterlo avere e penammo un po' di tempo prima di riuscire a leggere quello che vi era scritto. Finalmente, vi riuscimmo.

— Ci dispiace tanto — diceva il bigliettino — ma a noi l'aceto non piace. Provate un po' col vino.

Firmato: Un gruppo di mosche della frutta.

(Disegni di BOETTO) **Vittorio Metz**

GLI SPORT

UNA UTILE INIZIATIVA

Il corso della F.I.N. per allenatori e ufficiali

I segni di attività della rinnovata F.I.N. si succedono in maniera confortante: ecco ora, dopo la tempestiva pubblicazione dei programmi, il risorgere di «Nuoto», la decisione di partecipare ai campionati europei e alle Olimpiadi, un corso per allenatori, giudici e ufficiali di gara, indetto per la prima volta in modo così ampio e affidato a elementi noti e considerati nell'ambiente natatorio nazionale e internazionale. Ad esso, cominciato in Roma martedì 14, assisteranno molti allievi, venuti da quasi tutte le parti d'Italia, più rappresentanti delle Forze Armate (cosa veramente eccellente e che tempo fa non si sarebbe potuta sperare) e del Dopolavoro del Governatorato di Roma.

Il programma è molto vasto; forse, pel momento, anche troppo; ma il primo corso ha carattere sperimentale, e quelli che seguiranno saranno probabilmente meglio definiti dopo l'esperimento fatto. Oggi, si constatano forse alcuni dei conferenzieri assegnati a compiti nei quali non potranno essere utili come in altri; e lezioni il contenuto delle quali potrà un poco interferire con quello di altre. Ma questi sono peccati veniali, facilmente eliminabili.

Una proposta pratica

Per i corsi successivi, allo scopo di snellirli e renderli più idonei allo scopo, vorremmo proporre di dividerli in due parti: corso per istruttori (per scuole, reggimenti, dopolavoro, ecc.) e allenatori (per gli sportivi e le società); questo corso potrebbe a sua volta essere sdoppiato; e corso per ufficiali di gara (giudici arbitri, arbitri di palla a nuoto, giudici di stile, di partenza, d'arrivo, di tuffi, cronografisti). In tal modo si eliminerebbero — o si ridurrebbero a un indispensabile minimo — le parti meno necessarie all'uno o all'altro gruppo.

E' questa una proposta che presentiamo alla F.I.N.

Il corso è inaugurato dallo stesso presidente federale dott. Bitetti, promotore della bella iniziativa e che ha voluto avvalorarla con la sua autorevole presenza. Dopo di lui un uomo caro da decenni a tutti i nuotatori, il vecchio «papà Corbari» rievocherà la storia del nuoto, che in tanta parte si identifica con quella della sua vita laboriosa. L'ing. Valle tratterà della costruzione delle piscine e campi di gara, il dott. Bini della sterilizzazione delle acque, il prof. Ha[illegible] della medicina sportiva per i nuotatori, il sottoscritto dell'igiene delle piscine, il dott. Fecchi della bibliografia natatoria, Giordano Bravin degli statuti e regolamenti, il prof. Oberosler della ginnastica dei nuotatori.

Più interessanti troveranno gli allievi gli insegnamenti teorico-pratici affidati a campioni di valore e di prestigio. Qui bisogna anzitutto riconoscere alla F.I.N. un merito: quello di essersi fondata su tutti elementi italiani. Oggi non abbiamo più bisogno di stranieri in questo campo. Se i nostri nuotatori sono inferiori ai migliori stranieri, ciò non dipende da mancanza di intelligenza o di cognizioni tecniche. Poco o nulla abbiamo ancora da imparare in fatto di tecnica, sia detto persino per la palla a nuoto o pei tuffi. Quello che ancora ci abbisogna è altro.

La F.I.N. ha scelto, dunque, benissimo affidando a Marcello Bianchi, serio, modesto, appassionato, competente, l'insegnamento della impostazione degli stili; e a Pino Valle, l'eclettico, tecnico, intelligente capitano della rappresentativa nazionale, quello della pallanuoto. Di Costoli nessuno poteva aver maggiore autorità per insegnare i sistemi di allenamento, che il fiorentino, il miglior nuotatore italiano, ha sempre studiato con inesausta passione ed ottimi risultati. Anche il bravo Scarpola è qualificato per insegnare ai tuffatori. Nè è stato dimenticato il cronometraggio, al quale presiederà il rag. Fraschetti.

Sulla buona via

Ci permettiamo di fare ora qualche piccola osservazione sul programma del corso. Vediamo che Pino Valle svolgerà in modo teorico e pratico l'illustrazione del gioco della pallanuoto; ma non vediamo che ne sia specificatamente indicato l'arbitraggio, almeno come esposizione e discussione ragionata del regolamento, sul tipo di quella così ben fatta del Delahaye o di quelle che pubblica opportunamente la Federazione del Calcio, per uso degli arbitri.

Il regolamento della pallanuoto è abbastanza complesso per meritare simile trattazione; tanto più che la piccola quantità dei nostri arbitri non corrisponde alla loro buona qualità. Due, tre o quattro lezioni sull'argomento sarebbero state preziose, e gli insegnanti non sarebbero mancati.

A questo proposito, non sarebbe stato male che un advocatus diaboli avesse evocato davanti agli allievi arbitri e giudici i numerosi trucchi che si usano in questo campo, ed i mezzi per mandarli a vuoto.

Un altro argomento che avremmo visto assai volentieri trattato sarebbe stato quello del salvataggio, veramente troppo trascurato in Italia, e tenuto tenacemente in vita da alcuni benemeriti appassionati livornesi, e dai pochi proseliti solitari che essi hanno fatto qua e là in Italia. L'argomento ha troppo vitale interesse pratico per poter essere trascurato, e speriamo che la F.I.N. in un prossimo futuro voglia tenerne conto, chiamando uno degli appassionati pionieri ad illustrarne le umanitarie e interessanti pratiche.

Quali argomenti secondari — che potranno forse essere trattati dai vari insegnanti — suggeriamo: l'organizzazione di un Comitato di corsa; compiti, doveri, e modo di assolverli; insegnamento pratico collettivo a bambini e ad adulti; organizzazione di riunioni natatorie; giochi e spettacoli acquatici, e così via.

In conclusione, i suggerimenti pei futuri corsi sono i seguenti: sdoppiamento fra quello per istruttori e quello per giudici; illustrazione del regolamento per gli arbitri di palla a nuoto; illustrazione dei metodi di salvataggio; programma semplice standardizzato per l'insegnamento collettivo a bambini ed adulti; definizione di un programma d'esame per le due (o tre) categorie di allievi.

Per ora, rallegriamoci: siamo sulla buona via.

Goffredo Barbacci

Disposizioni della F. C. I.

Società premiate - L'accordo con la G.I.L. - La partecipazione al Criterium dilettanti di Monaco

Roma, 17 febbraio.

La presidenza della F. C. I. ha approvato il programma della gara Milano-Torino, fissata per il 6 marzo prossimo venturo ed ha designato a presiedere la giuria l'ufficiale federale fascista Mario Sambucelli.

Il premio al merito di lire 2 mila, stabilito per quelle società che nella decorsa stagione hanno indetto e organizzato un maggior numero di gare, è stato suddiviso in parti proporzionali fra l'Unione Ciclistica Aretina, l'A. S. Forlì, il Comando federale di Perugia e il Comando federale di Novara.

Il testo dell'accordo con la G.I.L., per quanto riflette l'attività agonistica della categoria Giovani Fascisti, sarà perfezionato e reso noto entro il mese. Si precisa, intanto, che le società federate potranno organizzare gare promiscue per le categorie dilettanti e Giovani fascisti, tenendo separate le relative dotazioni di premi. Le norme per il tesseramento dei corridori Giovani fascisti restano immutate.

La gara «Coppa Mandello sul Lario», fissata in calendario per il 5 giugno, ha assunto la denominazione di «Circuito del Lario» per la disputa della Coppa Guzzi.

Si richiamano gli atleti e gli ufficiali di gare alle precise norme che regolano le concessioni delle credenziali per le riduzioni di viaggio, nel senso di limitare a casi assolutamente eccezionali la richiesta di credenziali per la sola andata e di non omettere a viaggio ultimato la tempestiva restituzione del tagliando di pertinenza della F.C.I. Si avverte nel contempo che il rilascio delle credenziali verrà senz'altro sospeso agli inadempienti e che, per quanto riguarda gli atleti, le società cui appartengono si devono intendere responsabili della piena osservanza di quanto sopra, sia per quanto riguarda la restituzione del tagliando, sia per le eventuali irregolarità nell'uso della credenziale stessa.

Continuano a pervenire alla segreteria federale richieste di licenze per dilettanti da parte di corridori che hanno superato il 25° anno di età e che, di conseguenza, devono essere trasferiti alla categoria indipendenti. A evitare ritardi nel rilascio delle licenze e inutili carteggi al riguardo, si precisa ancora una volta che, per tassativa disposizione del Direttorio federale, nessuna deroga è consentita alle norme del regolamento in vigore.

La presidenza federale ha aderito in via di massima all'invito della Federazione germanica circa l'invio di 4 corridori dilettanti italiani al Criterium internazionale che si disputerà a Monaco il 15 del prossimo maggio sulla distanza di 50 chilometri. Il commissario unico designerà a suo tempo gli atleti prescelti.

Le semifinali del campionato di spada per la terza categoria

Ferrara, 17 febbraio.

Ha avuto inizio stamane la disputa del campionato nazionale di spada di III cat., con la partecipazione di 60 schermidori. Dopo vivacissimi incontri, durati tutta la mattina, il pomeriggio e la serata, sono rimasti in gara, dopo la disputa degli ottavi e dei quarti di finale, i semifinalisti, dai quali usciranno domani i campioni della categoria. Ecco pertanto gli atleti piazzatisi:

Rivetti, di Torino; Belloni, di Milano; De Amicis, di Pavia; Ogno, di Genova; Cantone, di Vercelli; Tagliaferri, del 6° Bersaglieri; Maino, di Milano; Saracini, di Siena; Tolù, di Padova; Ferretti, di Firenze; Maffi, di Ferrara; Beretta, di Milano; Amerio, di Torino; Morini, di Pavia; Spallanzani, di Milano; Cosciani, di Trieste; Albanese, di Torino; Telò, di Cremona. E' atteso a Ferrara il Presidente della Federazione, Nedo Nadi, il quale è trattenuto a Trieste da una lieve indisposizione.

Tre premi del «Coni» alle migliori tesi di laurea su impianti sportivi

Roma, 17 febbraio.

Il Segretario del P.N.F. presidente del C.O.N.I., ha istituito tre speciali premi annui di lire 1500, 1000 e 500 da assegnarsi, a partire da quest'anno, alle tre migliori tesi di laurea che, a giudizio della commissione impianti sportivi del C.O.N.I., trattino di problemi tecnici, architettonici e edilizi concernenti impianti sportivi.

Un incontro di rugby fra Italia e Francia a Torino?

Roma, 17 febbraio.

Un grande avvenimento rugbistico è in preparazione. Il 27 febbraio p. v. avrà luogo, infatti, un incontro fra le squadre rappresentative d'Italia e di Francia. Sede dell'attesa partita sarà, con ogni probabilità, Torino. In proposito nella città subalpina sono in corso trattative per la definizione di alcune pratiche riguardanti il campo che dovrà ospitare la manifestazione.

Sulle nevi del Sestriere

La gara autosciatoria verso il successo

Sestriere, 17 febbraio.

Da tre giorni al Sestriere nevica; una neve leggera e soffice va ricoprendo i declivi e le piste, favorendo gli allenamenti per la gara autosciatoria di domenica prossima. Le previsioni per la «gara dei dislivelli», nella quale è in palio la Coppa Duca d'Aosta, sono dunque assai liete. Molte squadre di Torino e di Milano sono già iscritte; si annuncia pure l'adesione di macchine guidate da noti corridori automobilistici stranieri. Il Circolo Sciatori Sestriere, allo scopo di favorire la partecipazione delle squadre concorrenti, ha esteso fino alla sesta squadra classificata il rimborso delle corse sulle funivie; questo, oltre ai ricchi premi già prestabiliti fino alla decima classificata. Si prevede una gara combattuta ed animatissima.

NOTIZIARIO

Deliberazioni della Fed. it. Rugby. — Il Direttorio gare della Federazione italiana rugby ha respinto il reclamo dell'A. S. Roma in merito alla partita Guf Bologna-A. S. Roma del 13 corr. ed ha omologato il risultato Guf Bologna-A. S. Roma 9-0. L'A. S. Roma è stata inoltre penalizzata di un punto in classifica. Sono state inflitte le seguenti gravi punizioni: Balmas (A. S. Roma), sospensione fino al 31 dicembre 1938-XVII; Vinci Francesco (A. S. Roma), sospensione fino al 30 giugno.

Deliberazioni del D. D. S.

Il portiere atalantino squalificato per tre giornate

Roma, 17 febbraio.

Il D.D.S., preso in esame il reclamo presentato dall'A. C. Doria (gara Asti-Doria, del 6 febbraio), per quanto si riferisce alla parte disciplinare lo ha respinto, non risultando confermati gli incidenti lamentati dalla società. Ha lasciato, per altro, in sospeso la omologazione della partita, in attesa del parere chiesto al C.I.T.A.

Sono stati omologati tutti i risultati delle gare di serie A B e C e riserve disputate il 13 febbraio.

Per il contegno scorretto del pubblico durante le gare Atalanta-Livorno e Liguria-Triestina, l'Atalanta e la Liguria sono state rispettivamente multate di lire 2500 e di lire 500.

Sono stati squalificati per 3 giornate: Borgioli (Atalanta); per due giornate: Girometta (Atalanta), Angelini (Livorno), Savio (Atalanta); per una giornata: Battistoni (Liguria), Subinaghi (Roma), Agostini (Livorno).

Gli allenamenti calcistici

Giocherà Ellena a Trieste?

La squadra granata ha sostenuto un leggero allenamento nella mattinata di ieri, si è proceduto a vari esperimenti onde trovare la formazione più adatta da condurre a Trieste per il difficile incontro con i rossoalabardati.

In prima linea si è provato con Bo al centro, Palumbo all'ala e viceversa. Nella mediana Ellena ha giocato un tempo, per collaudare le sue attuali condizioni; uscito Ellena è subentrato, quale laterale, Cadario. Il giuoco è stato abbastanza soddisfacente; numerosi i palloni infilati nella rete della squadra allenatrice, che era quella degli allievi. Nessuna decisione è stata presa riguardo la formazione; tale decisione si prenderà nella giornata di oggi: essa dipenderà dalla possibilità, o meno, di Ellena a rioccupare il suo posto. La squadra partirà domani alla volta di Trieste.

Allasio operato di menisco

Riprenderà gli allenamenti fra due mesi

Dopo la conferma radiologica, ieri mattina in una clinica torinese il giocatore del «Torino» Allasio è stato operato dal prof. Ottorino Uffreduzzi, che era assistito dal professore Placco.

Durante l'intervento è stata riscontrata una lesione «a manico di secchiello» del menisco interno. Il menisco è, quindi, stato asportato.

L'operazione è riuscita ottimamente, tutto si è svolto nel modo più normale ed il pronostico è buono.

Per quanto riguarda il ritorno in squadra del centromediano «granata», è prevedibile che in questo Campionato non debba verificarsi. Allasio, infatti, potrà riprendere gli allenamenti, nella migliore delle ipotesi, soltanto fra due mesi.

I Campionati pugilistici verso la conclusione

Parma, 17 febbraio.

Stasera nella Casa della G.I.L. sono continuati i quarti di finale per i Campionati nazionali dilettanti di pugilato. Ecco i risultati.

Pesi piuma: Bonetti (Lombardia), b. Dioguardi (Abruzzo), ai punti; Mangialardo (Lazio), batte Ciambellini (Umbria) ai punti; Vicini (Toscana) b. Ferrari (Emilia) ai punti.

Pesi mosca: Nardecchia (Lazio) b. Sollazzo (Venezia Euganea) ai punti; Sanna (Sardegna) b. Macciocu (Sardegna) ai punti; Paesani (Lazio) b. Greci (Emilia) ai punti; Terzini (Lazio), b. Romagnoli (Toscana) ai punti.

Pesi gallo: Sergo (Venezia Giulia) b. Nagliati (Emilia) ai punti; Zucca (Piemonte) b. Saracini (Sardegna) ai punti; Paoletti (Venezia Euganea) b. Sarromè (Lombardia) ai punti; Bastianelli (Marche) b. Leone (Toscana) ai punti.

Pesi leggeri: Zacchini (Marche) b. Lamproni (Emilia) ai punti.

Pesi medio-legg.: Pittori (Marche), b. Fancelli (Toscana) ai punti.

Pesi medi: Zorzenon (Lombardia) b. Bonciani (Toscana) ai punti.

Pesi medio-massimi: Bertoni (Lombardia) b. Crocetta (Venezia Euganea) ai punti; Ferrario (Lombardia) b. Faraoni (Liguria) ai punti; Mannucchi (Toscana) b. Devilax alla seconda ripresa per abbandono; Sensi (Lazio) b. Marzali (Lombardia) ai punti.

Pesi massimi: Paoletti (Liguria) b. Gradella (Emilia) per F.C. alla prima ripresa; Dorni (Venezia Giulia), b. Nicolini (Lombardia) per F.C. alla prima ripresa.

La rivincita Merlo-Hough rinviata a tempo da fissare

Merlo Preciso ci ha comunicato di aver avuto dal suo procuratore residente in Inghilterra, un telegramma col quale lo si avverte del rinvio dell'incontro di rivincita con Hough, fissato per lunedì. Il pugile inglese che la settimana scorsa ha battuto Olive, ex-campione di Francia, non è ora in condizione di sostenere un nuovo confronto con il nostro atleta.

Carnera ha lasciato il letto

Padova, 17 febbraio.

Oggi il pugile Primo Carnera, che una quindicina di giorni fa ha subito, come è noto, un difficile atto operatorio, ha lasciato per la prima volta il letto. Egli potrà lasciare la clinica fra qualche giorno.

Prossime gare

SPINETTA MAR.: Camp. Prov. Dopolavoristico di corsa campestre, domenica 20 corr.; organizzato dal Dopolavoro Az. Montecatini.

Crede per un curioso equivoco di essere diventato milionario

Novi Ligure, 17 febbraio.

Un concittadino, in possesso di sei obbligazioni ferroviarie fruttifere «Elfer», ne aveva diligentemente segnati i numeri in un taccuino, per poi depositarle in una cassetta di sicurezza. Qualche tempo dopo l'estrazione, egli rilevava a Genova, da un bollettino ufficiale, i numeri vincenti e li annotava con diligenza in un altro taccuino. In questi giorni, essendogli capitato sottomano un bollettino ufficiale, prendeva visione delle obbligazioni vincenti un milione ciascuna, e trovava che erano esattamente corrispondenti ai sei numeri delle sue cartelle. Descrivere l'esultanza dell'ottimo uomo non è cosa davvero facile. Ma la sua gioia doveva durare poco, perchè la verifica fatta alla Banca ove erano depositate le sei cartelle, risultò il grossolano equivoco in cui egli era caduto: aveva, cioè, stracciato, dei due taccuini, quello con i numeri delle cartelle depositate alla banca, e trattenuto quello coi numeri estratti.

Coniugi trovati uccisi dopo quindici giorni

Padova, 17 febbraio.

Da qualche tempo aveva preso alloggio in via Carlo Cassan, 5, la signora Elena Girardi, di 32 anni, nativa di Vicenza, ma da quindici giorni l'appartamento appariva chiuso, e poichè da un tubo dell'acquedotto usciva dell'acqua, i coinquilini chiamarono un operaio, che invano cercò di farsi aprire, per cui si pensò di informare la questura. Aperta la porta, si fece una macabra scoperta. Nella stanza da letto giacevano cadaveri, uccisi da colpi di rivoltella, la Girardi e il marito dott. Paolo Gabrielli, nativo di Montecatini, e residente a Roma, dove esercitava un gabinetto dentistico in via Flaminia, 140. La morte dei due disgraziati risaliva a una quindicina di giorni. Alla polizia, che sta indagando per far luce sulla tragedia, risulta che i coniugi Gabrielli erano separati legalmente.

L'incendiario di Milano è uno squilibrato

Milano, 17 febbraio.

Il pasticcere Francesco Gaeta, di 30 anni, che l'altra notte, come si ricorda, appiccava il fuoco al proprio negozio in via De Amicis 21, rimanendo prigioniero tra le fiamme e riportando gravi ustioni, è stato nuovamente interrogato all'ospedale dove si trova degente. Nel corso delle indagini è apparso che Gaeta è realmente uno squilibrato, e che il suo proposito di incendiare il locale fu dovuto a improvvisa crisi mentale, e non allo scopo di intascare il premio di assicurazione sugli incendi, soprattutto per il fatto che la pasticceria non era assicurata. Cosicchè la imputazione di truffa cade, e il Gaeta non deve rispondere che di incendio doloso.

L'autopsia della salma del contadino che morì due volte

Roma, 17 febbraio.

All'ospedale del Littorio è stata eseguita l'autopsia della salma di Antonio Zazza, il contadino che, come è stato ampiamente pubblicato, fu richiamato in vita dall'ardito intervento del prof. Chiasserini; ed è morto poi per la seconda volta in seguito ad una complicazione polmonare.

I risultati dell'autopsia hanno confermato il successo dell'operazione; hanno dimostrato, cioè, che se non fosse sopravvenuta la complicazione polmonare, lo Zazza sarebbe ancora in vita.

Dalla salma sono stati prelevati vari organi per esami di laboratorio.

Pur non avendo un soldo compra una villa e l'arreda

Como, 17 febbraio.

Una pericolosa truffatrice internazionale, la cinquantunenne Caterina Bucher, da Lucerna, malgrado non avesse un centesimo, era scesa a Lugano in un grande albergo e con la parlantina sciolta era riuscita ad acquistare una magnifica villa, posta in località Ruvigliana, e ad arredarla. Fortunatamente, però, il venditore e i fornitori venivano informati in tempo con chi avevano a che fare, di modo che potevano ritornare in possesso dei loro averi, mentre la Bucher, subodorato il vento infido, abbandonava l'albergo senza pagare il grosso conto. La polizia, dopo lunghe ricerche, è ora riuscita a rintracciarla presso Maroggia, dove, sempre senza possedere il becco d'un quattrino, aveva preso in affitto una bellissima casa.

Peritonite fulminante e non manovra delittuosa

Cuneo, 17 febbraio.

Abbiamo dato notizia della morte della diciassettenne Caterina Leone, abitante a Roccadebaldi, in seguito a peritonite ritenuta conseguenza di pratiche delittuose contro la maternità, per cui era stato fermato il fidanzato della ragazza, il diciottenne Carlo Daniele, del luogo. Dall'autopsia del cadavere è risultato accertato che la Leone fu vittima d'un attacco di peritonite fulminante, in seguito al quale vi fu l'interruzione della maternità, con esclusione, però, da parte della ragazza e di chicchessia, d'una qualsiasi responsabilità. Il Daniele è stato, perciò, subito rilasciato in libertà.

Le escandescenze d'un pazzoide

Alessandria, 17 notte.

L'operaio Salvatore Del Core, di 31 anni, residente in via Medaglie d'Oro, 50, colpito da improvvisa alienazione mentale, si barricava in casa, minacciando tutti quelli che si avvicinavano. La moglie avvertiva la Croce Rossa, ma il milite, presentatosi con tutte le cautele, faceva appena in tempo a sottrarsi al getto di un secchio di acqua bollente lanciato dal Del Core, che brandiva in seguito una scure, minacciando. Sul posto sono accorsi funzionari e agenti, i quali hanno fatto irruzione nella casa messa a soqquadro dalle furie dell'energumeno, riuscendo dopo non pochi sforzi a ridurlo all'impotenza e ricoverarlo più tardi all'ospedale psichiatrico.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA VICENZA

Con viva esultanza si è appreso che mille rurali vicentini, dei quali 800 donne, partiranno a metà marzo per la Germania per essere adibiti ai lavori agricoli nella nazione amica. Il Segretario federale ha disposto che il reclutamento avvenga in tutti i comuni della provincia, nessuno escluso.

DA CUNEO

Quale autore di due incendi appiccati nelle proprietà di tali Carlo Delmonte e Carlo Vassallo a Lanica, è stato tratto in arresto certo Corrado Dotta, di anni 33, che si è reso confesso.

Mentre fa giochi di prestigio muore in mezzo agli spettatori

Trieste, 17 febbraio.

Il giocoliere Giovanni Kovacic di 47 anni, da Tolmino, era in una trattoria a Cave di Selz, dove, attorniato da un gruppo di avventori, stava svolgendo dei giuochi di prestigio, quando, colpito da improvviso malore, si abbatteva al suolo, e, riuscito vano ogni soccorso, non si poteva che constatarne la morte avvenuta per paralisi cardiaca.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Milano I, Torino I, Genova I, Trieste, Bolzano, Firenze I (fino alle 19) Roma II (dalle 19 in poi) Firenze II (dalle 20 in poi)

Ore 8, 13, 14, 20, 23: Giornale radio — 10,30-11: Progr. scolastico — 11,30: Trio Chesi — 12,30-13 e 13,35-14: Musica varia — 14,15-14,20: Borsa. Ore 16: Trasm. dall'Accademia di S. Cecilia: Concerto — 19,30: Musica varia — 20,20: Cronache del Regime: dott. Aldo Valori — 20,30: Musica varia — 21: Concerto sinfonico — 23,15-23,55: Musica da ballo.

Firenze I, Napoli I, Roma III, Bari II, Milano II, Torino II, Genova II Roma (onda ultracorta)

Ore 19: Musica varia — 20,20: Cronache del Regime (v. TO I) — 20,30: «Cicero», commedia comica in 3 atti di Luigi Bonelli — 22,10-22,30: Musica da ballo.

Roma I, Bari I, Palermo, Bolzano Napoli II

Ore 21: «Eva», operetta in 3 atti di Franz Lehar, diretta dal M.o Manciol — 23: Giornale radio — 23,15-23,50: Musica da ballo.

Bruxelles I: 21,15: «Entre nous», opera di Langlois — **Bruxelles II:** 21: «Peer Gynt», poema lirico di Grieg — **Radio Parigi:** 24: Concerto notturno — **Tolosa P.T.T.:** 21,30: «Terra la Nymphe au coeur fidèle», comm. di B. Deau — **Deutschlandsender:** 21,10: Musica da camera antica — **Londra R.:** 20,25: «Not one returns to tell», dramma di D. Johnston — **Hilversum II:** 20,40: «Sangue viennese», rivista — **Monte Ceneri:** 20: Fantasia di operette.

FALLIMENTI

TORINO, 17. — **Marchetti Eugenio**, negozio alimentari, via Foroni 10; sentenza 14-2-38 su istanza di creditore; giudice delegato Prestamburgo cav. Antonino; curatore Olivero rag. Gio. Batt.; verifica crediti 29-3, ore 10. — **Franco Secondo**, trasporti, corso Vitt. Emanuele 185; sentenza 14-2-38 di rinvio del Pretore per passivo eccedente L. 20.000; giudice delegato Kostan cav. uff. Giovanni; curatore Rolfo avv. Federico; verifica crediti 22-3, ore 9,30. — **Ghione Francesco**, calze e maglierie, via Orenda 53; sentenza 15-2-38 su istanza propria; giudice delegato Delmastro cav. uff. Paolo; curatore Morello rag. Angelo; verifica crediti 1-4, ore 10. — **Società di fatto tra Saggio Maria ed Ascheris Enrico** e quest'ultimo anche in proprio, terrelazione, via S. Domenico 15; sentenza 15-2-38 d'ufficio; giudice delegato Kostan cav. uff. Giovanni; curatore Villata avv. Albino; verifica crediti 24-3, ore 9,30. — **Sigma Giovanni**, generi agricoli, piazza Em. Filiberto 20; sentenza 14-2-38 chiude le operazioni per insufficienza di attivo. — **Barello Maria**, già esercente sala danze Odeon, via Viotti, passa a piccolo fallimento per passivo inferiore a L. 20.000; commiss. giudiziale Baglio rag. Giuseppe.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

17 Febbraio 1938-XVI

Località	Mass.	Min.	Pr.bar.	Cielo	Mare
Torino	6,0	1,0	var.	cop.	—
Genova	8,0	4,0	»	»	mosso
S. Remo	10,0	7,0	staz.	»	»
Milano	6,0	3,0	dim.	»	—
Venezia					
Trieste	9,0	4,0	staz.	cop.	agit.
Trento	-6,0	—1	dim.	»	—
Bologna	3,0	2,0	staz.	ser.	—
Firenze	9,0	3,0	aum.	cop.	—
Ancona	6,0	4,0	staz.	piov.	mosso
Rimini	3,0	3,0	»	»	»
Roma	8,0	5,0	aum.	»	—
Napoli	12,0	8,0	»	cop.	mosso
Bari	6,0	3,0	staz.	piov.	—
Taranto	14,0	12,0	dim.	»	agit.
Catania	16,0	11,0	»	misto	»
Messina	15,0	13,0	staz.	piov.	»
Cagliari	11,0	3,0	»	misto	cal.
Tripoli	15,0	7,0	dim.	cop.	mosso
Bengasi	22,0	10,0	aum.	ser.	»
Rodi	16,0	13,0	dim.	»	cal.

Munito dei Conforti Religiosi, a soli 5 giorni dalla morte del fratello Felice, mancava all'affetto dei suoi cari

Monasterolo Antonio

d'anni 65

Angosciati ne danno il triste annuncio i fratelli **Giuseppe** e **Giovanni**, la cognata, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Beinasco sabato 19 corr., alle ore 10, partendo dall'Ospedale della Consolata.

Per espressa volontà del Defunto non fiori, ma preghiere e beneficenza.

Impr. Autotrasp. Fun. Pons - Nichelino

«Militia est vita hominis».

Nella santità di questo principio si spense l'

Avvocato Giacomo Operti

R. Notaio a riposo

Nel dolore lo piangono inconsolabili la sorella **Maddalena**, i figli **Bartolomeo**, **Guglielmo**, **Giovanni** e **Biagio**, le nuore, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avverranno sabato 19 corr., alle ore 9,30. Non fiori ma beneficenza. (1357

Bra, 17 febbraio 1938-XVI.

Il 15 corr. mancava all'affetto dei suoi cari

Celestino Bestoso

La Famiglia ne dà il triste annuncio a funerali avvenuti.

Torino, via Giacomo Bove, 2.

Pompe Funebri Genta - Telef. 44-015

MEMENTO

Stamane 18 corrente alle ore 10, in suffragio dell'anima eletta di **CARLO CORNAGLIA**, verrà celebrata la Messa di trigesima nella chiesa della B. V. delle Grazie (Crocetta). La famiglia nel ricordare il caro Scomparso ringrazia quanti vorranno unirsi ad essa nella preghiera. (11914

Nel primo anniversario della morte di **S. E. Generale GIOVANNI DERUTO** la Messa in suffragio verrà celebrata il 19 febbraio, ore 10, nel Santuario N. S. di Lourdes (corso Francia, 29). Si ringrazia quanti vorranno intervenire.

Stamane 18, nella Parrocchia Maria SS. Addolorata, corso Moncalieri, verrà celebrata Messa alle ore 7,30 in memoria della compianta **BERTOLA EMILIA BERTA**.

Celebrandosi sabato 19 alle 8,30 nella Parrocchia Madonna degli Angeli la Messa in memoria del caro **LUIGI BASSO** si ringrazia quanti vorranno intervenire.

In memoria e suffragio del compianto **ALESSANDRO CIOCCETTI** verranno celebrate Messe lunedì 21 febbraio ore 9 chiesa S. Giuseppe.

La R. Pretura di Cavour

in data 27-1-XVI, ha pronunciato il seguente

DECRETO PENALE

contro

Barberis Germano di Costanzo, nato il 2-9-1899, residente a Cavour, per avere il 3-9-1937 in Cavour omesso di indicare nei luoghi di vendita, sui relativi recipienti, la qualità di olio di semi ed il suo prezzo.

Omissis

Condanna il suddetto alla pena di L. 150 di ammenda ed ordina la pubblicazione per estratto del decreto sui giornali «La Stampa» e «Il Commercio».

P.E.C. Cavour, 16-2-1938-XVI.

A. Cancelliere regg.: SARRENZA

CRONACA CITTADINA

Le gerarchie di 12 paesi a rapporto dal Federale

Ha avuto luogo nel pomeriggio di ieri l'annunciato rapporto delle Gerarchie della 17.a e 22.a Zona che comprendono i seguenti paesi: Beinasco, Bruino, Coazze, Cumiana, Giaveno, Orbassano, Piossasco, Reano, Rivalta, Sangano, Trana e Villarbasse. Il Segretario Federale Piero Gazzotti ha presieduto il rapporto che è stato tenuto nel teatro di Piossasco, ed a cui hanno assistito le gerarchie maschili femminili e della G.I.L. delle due Zone. Erano anche presenti i Podestà dei dodici paesi. A ricevere il Gerarca si trovavano il vice-Federale Gial, i vice-comandanti della G.I.L. con il capo di Stato Maggiore, gli ispettori politici ed amministrativi delle Zone, la vice-fiduciaria dei Fasci femminili con le ispettrici, il fiduciario dell'Ente Radio Rurale, il segretario provinciale del Dopolavoro ed altre personalità.

Piero Gazzotti ha passato in rivista un manipolo di Giovani Fascisti che, schierati in perfetta formazione dinnanzi all'ingresso del teatro, vestivano la nuova bella divisa invernale delle squadre giallo-cremisi: la sahariana nera chiusa al collo, i calzoni grigio-verdi e le alte ghette di color spago; divisa semplice, elegante e pratica, nobilitata dalle armi che sono marzialmente impugnate e maneggiate dai Giovani Fascisti. Nell'interno del teatro erano tutte le Gerarchie dei dodici paesi. Il saluto al Duce è rinnovato alto e solenne; quindi ha subito avuto inizio il rapporto. Il Segretario Federale ha passato in rassegna le situazioni dei vari paesi, illustrandole con vivaci espressioni e rivolgendo ai gerarchi, di volta in volta, parole di elogio, di incitamento ed opportuni consigli. Continuando, Piero Gazzotti ha parlato degli amichevoli rapporti e della continua, costante, intelligente collaborazione che devono intercorrere tra i Segretari di Fascio ed i Podestà, ed ha illustrato le recenti opportune disposizioni diramate dal Segretario del Partito circa l'uso del «Lei» tra camerati. Trattando della Gioventù Italiana del Littorio, il Federale ha ricordato che l'educazione dei giovani, eccetto per la parte religiosa, è esclusivamente riservata alla G.I.L. nelle cui file devono militare tutti i giovani e le giovani. Dopo aver affermato che i gerarchi devono sorvegliare attentamente il buon funzionamento delle refezioni scolastiche e predisporre in tempo per la costituzione in tutti i paesi di colonie elioterapiche nei mesi dell'estate, il Federale ha parlato dell'autarchia, altissima mèta verso cui gerarchi e gregari devono tendere con piena coscienza dell'importanza dei fini autarchici ed ha concluso con elevate espressioni di fede. Prima di lasciare il paese, il Federale si è cordialmente intrattenuto con dei camerati fra la popolazione accorsa per salutarlo con deferente affetto.

Atti Ufficiali della Federazione dei Fasci di Combattimento

Domenica 20 febbraio XVI, dalle ore 9 alle 11 i seguenti camerati riceveranno i fascisti ed il pubblico presso la sede del Fascio a fianco di ciascuno di essi indicato:

Meda Luigi, Borgone di Susa; Bruno Piero, Bricherasio; Civitelli Loris, Cesana Torinese; Vallò Carlo, Castagnole Piemonte; Barbieri Egidio, Garzigliana; Taschieri Edmondo, La Loggia; Scotti Giovanni, Lombardore; Soria Giuseppe, Osasio; Fanci Nicola, Piscina; Perez Luigi, Pragelato; Giustetti Guido, S. Pietro Val Lemina; Russi Salvatore, S. Secondo Pinerolo; Martinacci Amedeo, Valdellatorre; Revigiio Giovanni, Villastellone; Racca Eugenio, Virle Piemonte.

IL SEGRETARIO FEDERALE
PIERO GAZZOTTI

Alta personalità magiara a Casa Littoria

Il dott. Kossoru Imre, direttore generale delle « Scuole all'aperto » dell'Ungheria ed ex-sottosegretario all'Agricoltura, si è recato ieri a Casa Littoria negli uffici del « Centro per stranieri d'informazioni sul Fascismo ». Quindi l'ospite è stato accompagnato, dal camerata addetto al Centro, a visitare le principali opere del Regime realizzate nella nostra città.

Le canzoni alpine
alla Mostra della Montagna

La Mostra della Montagna, che tanto successo ha ottenuto nel corso di un mese e mezzo di vita, chiuderà definitivamente i battenti domenica 20 corrente. In questi ultimi giorni di apertura la Mostra continua ad essere visitata da un pubblico foltissimo che dimostra rinnovato interesse per la bella rassegna la cui realizzazione fa onore a Torino.

Ieri sera, nel salone delle feste alla Mostra, ha avuto luogo l'audizione delle canzoni premiate al concorso nazionale indetto dagli organizzatori della Mostra stessa, con pubblico referendum.

La commissione ha proceduto allo spoglio del referendum pubblico che ha dato i seguenti risultati: 1) La canzone « La montanina », del maestro Paolo Cassano e del signor Mario Valabrega; 2) « Vieni, vieni, Ninetta in montagna », maestro Eugenio Tironi e signor Salvatore Ferrero. Le due canzoni premiate sono state date in audizione al pubblico dalla soprano Dina Coppieri accompagnata dal maestro Fiorillo.

Calendario operaio

Convocazioni odierne alla Casa dei Sindacati: ore 21: operai metallurgia ditta Martinetto, ditta Motta, dipendenti gruppo chimici della F.E.I.G.T., reparto Pigino, via Orvieto.

Istituto fascista dell'Africa Italiana
Il corso di cultura coloniale

Ieri sera ha avuto luogo nell'aula dell'Istituto Superiore di Scienze Economiche e Commerciali, in via Fabro 2, l'inizio dell'annunciato corso di cultura coloniale e di arte militare coloniale istituito dalla Sezione Torinese dell'Istituto Fascista dell'Africa Italiana. A un numeroso pubblico composto di ufficiali del R. Esercito, della M.V.S.N., di professionisti e di universitari ha detto delle finalità del corso il gen. Roberto De-Gennaro. Subito dopo il magg. Demandato ha svolto la prima lezione, parlando sull'interessante tema di quali sono i motivi e le cause determinanti il sorgere delle guerre coloniali. L'oratore è stato vivamente applaudito.

Il corso di cultura coloniale, così brillantemente iniziato, continuerà, secondo l'orario diramato, nei giorni di martedì e giovedì nella stessa sede.

« Mussolini scrittore »
Una conferenza alla Pro Coltura Femminile

Domani alle ore 17,30, Angelo Antonio Ramarola, romanziere e conferenziere parlerà di « Mussolini scrittore » nella sala di Via Cernaia, 11.

Sono invitate oltre le Socie, i Soci dell'Istituto Nazionale di Cultura Fascista.

Il 2° concerto sinfonico per gli allievi dei corsi professionali

Domani, per iniziativa del Segretario Federale avrà luogo al Teatro di Torino il secondo Concerto Sinfonico dedicato ai mille allievi dei Corsi d'orientamento Professionale. Come è già stato detto in occasione del primo Concerto svoltosi il 22 gennaio u. s., il Federale ha voluto che ad integrazione delle lezioni di coltura generale e tecnica, gli allievi delle scuole fasciste partecipassero a questi concerti allo scopo di allargare l'orizzonte delle loro cognizioni artistiche.

La consulta dell'Istituto per la Storia del Risorgimento

Lunedì, 21 corrente, alle 17, presso la sede del Comitato a Palazzo Carignano in via Principe Amedeo n. 5 si svolgerà la consulta dell'Istituto per la Storia del Risorgimento, per importanti comunicazioni sul prossimo congresso di Torino.

Voci della città

— In Borgo Rossini vi è una vecchia vetreria, e che sia vecchia basta un'occhiata a dimostrarlo, con i forni a nafta che rumoreggiano incessantemente giorno e notte fino a diventar l'incubo degli inquilini delle case circostanti, ed inoltre dai suoi camini troppo bassi esce un fumo denso che infetta l'aria e insudicia le case vicine. Vi sono rigorosi regolamenti urbani per certe industrie rumorose e antigieniche a tutela della quiete e dell'igiene pubblica. Ora in ossequio a questi regolamenti tali industrie non dovrebbero essere allontanate da un rione popoloso e centrale qual'è Borgo Rossini?

— In qualche scuola elementare le pagelle, sebbene si sia al secondo trimestre, non sono ancora state distribuite. E i parenti degli scolari sono giustamente preoccupati poichè non sanno come regolarsi quanto al profitto fatto dai loro figlioli.

Due allarmanti notizie smentite dall'autorità

Da oltre una diecina di giorni circola in taluni ambienti una storiella che vorrebbe sembrare piccante e non è che volgare. Essa viene sussurrata a bassa voce con commenti piuttosto salaci. La storiella riguarda un fatto che si afferma avvenuto in via Cuneo. Il numero dello stabile in cui sarebbe avvenuto non viene indicato chiaramente, ma le circostanze vengono descritte con dovizia di particolari. Una scena sanguinosa — per dirla in breve — sarebbe avvenuta fra due amanti.

Un'altra notizia di carattere tendenzioso circola pure da vario tempo in certi ambienti cittadini, la morte, cioè, di una bimba in un Istituto di Borgo San Paolo, in seguito a sevizie. Le accurate indagini esperite in merito dalla Questura, dalle gerarchie scolastiche e dalle autorità ecclesiastiche hanno appurato che entrambe le notizie sono prive di ogni fondamento. Ora l'autorità giudiziaria sta attivamente ricercando le persone che hanno messo in circolazione, inventandole di sana pianta, tali notizie; contro di esse sarà proceduto con tutto il rigore della legge.

LE NOZZE DEL DUCA DI GENOVA
I DONI DI AGLIE' e della popolazione canavesana

Il ricchissimo braccialetto e l'artistica spilla offerti alla sposa - Una grandiosa manifestazione: autorità e abitanti dei sessanta Comuni della Provincia accoglieranno gli augusti fidanzati

Agliè legata da tradizioni di affetto alla Casa Ducale di Genova e con essa tutto il Canavese hanno preparato per il pomeriggio di sabato 19 corrente un ricevimento a S. A. R. il Principe Ferdinando Duca di Genova ed alla sua augusta fidanzata la contessina Luisa di Ricaldone, che dica loro tutta la devota ammirazione, tutto il giubilo di autorità e popolo di tutti i 60 Comuni della provincia.

Il comune di Agliè offrirà alla fidanzata un artistico, ricchissimo braccialetto d'oro, a cui fanno ornamento i tradizionali nodi di Savoia. Esso sarà accompagnato da un fascio di orchidee. Una bellissima fastosa spilla di brillanti, recante sul retro inciso: « Il popolo di Agliè devotamente » — e la data delle nozze — sarà pure offerta alla contessina Luisa Alliaga di Ricaldone.

A S. A. R. il Duca di Genova sarà fatto dono di un'artistica pergamena con le dediche del comune di Agliè, del Fascio maschile e femminile, della G.I.L., delle Massaie rurali, e dei Combattenti.

Nell'occasione il comune di Agliè, per festeggiare il felice avvenimento, distribuirà 120 razioni di carne ad altrettante famiglie bisognose, e intitolerà 10 premi di natalità dell'importo di 200 lire ciascuno.

Il Duca di Genova giungerà ad Agliè accompagnato dal Mastro di cerimonie conte di Riccardi di Netro, e la contessina Luisa di Ricaldone dalla sorella Lina. Essi entreranno nell'avito castello che tanta parte ha nella storia gloriosa della Casa Savoia e della Casa Ducale di Genova, dall'ingresso del parco per comparire poi sulla gradinata monumentale che dà sulla piazza, dove saranno radunate con le autorità di Aosta: il Prefetto S. E. d'Eufemia, il Federale Ciarrey, tutti i Segretari dei Fasci, i Podestà, le personalità, le organizzazioni del Partito e le popolazioni tutte.

Il commissario prefettizio del Comune porgerà agli augusti fidanzati i doni, mentre i bimbi degli asili e delle scuole elementari porgeranno fiori alla contessina di Ricaldone. Poi comincierà la grande sfilata alla quale parteciperanno pure nei pittoreschi costumi delle vallate, festosi gruppi di fanciulle.

Dopo la sfilata i Fidanzati si avvieranno alla chiesa; mentre l'imponente massa dei convenuti farà loro ala, e scroscianti applausi li accompagneranno fino al tempio sulla soglia del quale l'arciprete teol. Feliciano Notario, dopo gli omaggi all'augusta coppia, offrirà loro in dono il volume: *L'armonia della vita*, un libro dedicato alla felicità degli sposi, improntato a due sante idealità: Religione e Patria. Sul frontispizio sono frasi del Pontefice Sua Santità Pio XI sul matrimonio e alcuni pensieri del Duca sulla famiglia, e consigli alle madri. Accompagnerà il dono una artistica pergamena.

Dopo il dono, gli augusti fidanzati faranno ingresso nella chiesa. L'arciprete impartirà la benedizione. Lasciato il tempio, il Duca di Genova e la contessina di Ricaldone, si recheranno al palazzo del Comune a deporre una corona al busto della compianta Duchessa Isabella di Genova. Con altissimo squisito pensiero, il Principe vuole che a tutti gli atti della sua vita presieda la memoria della amatissima augusta sua madre.

S. E. il Prefetto di Aosta ha con significativo pensiero voluto ricordare in provincia il lieto evento istituendo un nuovo consultorio dell'O.N.M.I. Al capo della provincia è pervenuto il seguente telegramma:

« *S. E. gr. uff. nobile Angelo D'Eufemia, Prefetto di Aosta. « Ho appreso con vivissimo piacere la gentile comunicazione fattami da V. E. in merito alla munifica deliberazione del Comune e Provincia di Aosta. Il pensiero che un'opera benefica così importante per la protezione della stirpe sia stata istituita in occasione delle mie nozze, non poteva giungermi più gradito sia per l'atto tanto apprezzato, sia per il bene che verrà compiuto accomunando la mia gioia personale con una istituzione altamente benefica ed importante. A Lei Eccellenza, gentile e cortese interprete di tanta dimostrazione, il mio ringraziamento più sentito e l'augurio migliore di ogni bene per Lei e Provincia della fedelissima Aosta. - F.to: Ferdinando di Savoia Duca di Genova* ».

Offerta della Cassa di Risparmio per le auguste nozze

La Cassa di Risparmio di Torino, fedele alle sue nobili tradizioni verso l'augusta Famiglia regnante, ha deliberato, su proposta del suo Presidente, senatore Cav. di Gr. Croce Broglia, di erogare a favore dell'O.N.M.I. un contributo di venticinquemila lire, quale atto di devoto e deferente omaggio a S. A. R. il Principe Ferdinando di Savoia Duca di Genova, in occasione delle sue imminenti e fauste nozze.

Istituto di Studi romani
Aquileia antica e nuova
nella parola del prof. Calderini

Nell'anfiteatro del nostro Ateneo, il prof. Aristide Calderini della Università Cattolica del Sacro Cuore ha tenuto ieri alle ore 17, una conferenza sul tema: « Aquileia antica e nuova ». La dotta ed interessantissima esposizione ha vivamente interessato l'uditorio, fra il quale erano autorità, personalità, molti professori e studenti. L'oratore è stato molto complimentato.

Una funzione religiosa in memoria di uno squadrista

Gli squadristi della « Amos Maramotti » sono tenuti ad assistere alla Messa di trigesima che verrà celebrata dal cappellano della M.V.S.N. cent. don Ariodo nella chiesa di S. Croce in piazza Carlo Emanuele I, domani sabato 19 corrente alle ore 10,30, in suffragio del camerata della vigilia Carlo Norzi.

Divieto di caccia

Con decreto ministeriale è prorogato fino a tutta l'annata venatoria 1938-39 il divieto di caccia ed uccellagione sotto qualsiasi forma nella zona della provincia di Torino, della estensione di ettari 406 circa, delimitata dai seguenti confini: ad est, strada ferrata Chivasso-Asti; dal ponte in ferro sul Canale Cavour al Ponte sul Po che attraversa la linea tranviaria Chivasso-Brusasco. A nord: dal canale Cavour fino all'inizio del canale stesso e lungo l'argine del fiume Po fino al Ponte del Po di Chivasso. A ovest il ponte sul Po di Chivasso e il tratto di viale fino alla stazione di San Genesio. A sud, la strada provinciale (linea tranviaria Chivasso-Brusasco) dalla stazione di San Genesio al ponte sul Po della Chivasso-Asti.

MODA E MASCHERE
Si delinea il grande successo del nostro veglione

Costumi palchi domino, argomento del giorno -- Le due migliori orchestre da ballo d'Italia -- Continua l'elenco dei premi

Il veglione... il veglione... il veglione... Non si parla, in città che del Veglione dei giornalisti. Tra amiche che si telefonano, l'argomento è uno: «Hai già un palco?... Ti metterai in costume?...». E' una ricerca affannosa di sarte che si impegnino a consegnare il vestito, il costume, il domino per quel giorno. I palchi al Carignano vanno a ruba. Tutti vogliono apparire al veglione in gruppo, essere numerosi, brillanti, allegri. Ed al Circolo dei Giornalisti si lavora, si lavora, nelle ore lasciate libere dagli impegni professionali, perchè tutto sia in ordine, perchè tutto riesca degno della tradizione giornalistica. Una commissione di artisti specialisti della moda è a disposizione dalle 18 alle 19,30 di ogni sera presso il Circolo della Stampa (Palazzo Lascaris, via Alfieri, 15) per fornire gratuitamente schizzi e idee di costumi. Un'idea geniale, pochi metri di stoffa indossati da una persona di buon gusto significano un premio sicuro... o quasi.

Un grande Veglione come il nostro non poteva non avere che un grande complesso orchestrale. L'E.I.A.R. ha cortesemente messo a disposizione dei giornalisti due delle sue maggiori orchestre specializzate per la esecuzione di musica da ballo: l'orchestra Cetra diretta dal maestro Pippo Barzizza e la Radio orchestra diretta dal maestro Gino Filippini. Un sistema di altoparlanti effonderà attraverso l'atmosfera impregnata dal profumo di tante belle donne le melodie in tutte le zone del teatro. Insistiamo sul fatto che le due orchestre dell'E.I.A.R. formano due complessi giudicati fra i primi in Italia per l'esecuzione di musica brillante. Tutto è studiato, tutto è curato con amore, perchè il Veglione, dopo alcuni anni di interruzione, riprenda in tutto il suo splendore, ed anche un tono più su, se possibile, come deve essere a Torino. Anche il biglietto d'ingresso ha da essere una piccola opera d'arte: esso sarà la riproduzione del cartellone creato dal pittore Boetto, fine e gustosa caricatura della Moda attraverso le epoche. La S.A.T.I.Z. ha offerto le fotolito e la ditta Arti Grafiche Manzoni si è assunta l'incarico di fornire i biglietti che, stampati a parecchi colori, risulteranno altrettanti quadretti, gradito ricordo della serata.

In occasione del Veglione sarà edito, come negli anni andati, un « Numero Unico », frutto della cameratesca collaborazione fra artisti e giornalisti. Ma, come già abbiamo pubblicato, per essere in tono col carnevale, artisti e scrittori saranno anch'essi — come dire? — in maschera, cioè si presenteranno con un volto diverso dal loro: i pittori e i disegnatori faranno gli articoli e gli scrittori i pupazzetti. Il successo del Veglione non si rileva soltanto dalla richiesta di palchi, che si vanno rapidamente esaurendo, ma anche dalle continue offerte di premi. L'elenco d'oggi si apre per primo con un premio di alto significato: quello del Federale di Torino consistente in un orologio da tavolo. Un grazioso completo di profumeria per signora è stato offerto dalla ditta Carlo Ostorero; il gioielliere Bachi ha inviato una artistica statuetta e la ditta Vincenzo Cappello una coppa in argento e cristallo. Una cassa di dodici bottiglie di passito è pervenuta dalla ditta Enrico Serafino di Canale, mentre la ditta Ulrich ha fatto omaggio di numerosi flaconi dei suoi prodotti di profumeria. Le Case di Moda continuano a contribuire al successo del Veglione anche con l'offerta di premi: oggi registriamo l'offerta della nota ditta Tortonese che ha destinato per la festa del 25 corrente una elegante Cappa da sera in piume lasciando alla Giuria di decidere sull'assegnazione; la ditta Teresa Caprioglio ha stabilito che la signora a cui sarà assegnato il premio, sempre a giudizio della Giuria, possa scegliersi un abito da sera fra i bellissimi che essa confeziona. Infine la Cetra Parlophon ha offerto in dono uno dei suoi magnifici fonografi portatili fabbricati in Italia con materiale e motore esclusivamente italiani.

Oltre a tutti questi premi, destinati alle toelette e alle maschere o costumi più eleganti e originali sarà in palio un'automobile «Fiat 500», premio del Circolo della Stampa, al quale potranno concorrere tutti i possessori dei biglietti d'ingresso.

La vendita dei palchi — pochissimi sono ancora disponibili — si effettua dalle ore 18 alle 19,30 presso la sede del Circolo della Stampa, via Alfieri, 15. La vendita dei biglietti di ingresso invece comincierà martedì della prossima settimana.

Data la grande richiesta di palchi si intenderanno nulle le prenotazioni non confermate entro stasera al Circolo della Stampa.

Veglia danzante al Circolo Ufficiali

Domani sabato, 19 corr., alle ore 22, nelle sale del Circolo militare avrà luogo una Veglia danzante. Per il ritiro dei biglietti e per informazioni rivolgersi alla direzione del Circolo in via Arsenale 24 bis.

Il ballo mascherato
al Circolo degli Artisti

Già si è detto del gran ballo mascherato, in cantiere al Circolo degli Artisti, per la notte del 23 febbraio: un'iniziativa che ritorna dopo una lunga interruzione, riallacciando infatti l'ultimo ballo del genere agli anni dell'immediato dopo guerra. E il ritorno, com'è dato arguire dal fervore e dall'estro organizzativo di cui danno prova in questi giorni gli allestitori dell'aristocratica festa, che fanno capo a Luigi Bergera, segretario del sodalizio, e ad un animoso manipolo di artisti quali Almone, Arduino, Garrone, Musso, Omegna, Pizio e Vaira, s'annuncia sin d'ora felicissimo. Motivo del trattenimento sarà la maschera; come dire che, per riparare al tempo perduto, anche i muri, le suppellettili e le statue delle belle sale di via Bogino metteranno per l'occasione una loro maschera di fantasiosa, grottesca galeria. Fioccano intanto al Circolo richieste di giudizi, di suggerimenti e di consigli da parte delle signore, la cui fantasia, in fatto di maschere, galoppa focosa nello spazio e nel tempo, e prepara inedite realizzazioni. La festa avrà in palio una originale premiazione: ritratti e busti eseguiti dagli artisti ai vincitori stessi. Un varco, senza... pedaggio, per l'immortalità.

Vittima di un nome
che desta preoccupazioni

E' comparso ieri davanti al Pretore il ventottenne Umberto Manfrino di Maurizio, nato e residente a Druento, imputato di lesioni in persona del trentacinquenne Mario Bonaglia di Giovanni, fratello del popolare campione di pugilato, Michele. Costui, entrato giorni fa in una bottiglieria di Druento, vi trovava il fratello minore Pierino intento a giocare a carte col Manfrino. Non piacendogli la cosa, ne redarguì il fratello. Il Manfrino prese le sue difese con vivacità, nacque tra i due una discussione durante la quale il Bonaglia accennò a passare a vie di fatto. Certamente il Manfrino dovette pensare che le cose prendevano una pessima piega, rammentandosi, un po' tardi se si vuole, che nella famiglia Bonaglia ci doveva essere tutta una frenesia, tutto un culto per la forza fisica. Per scapolarla, s'appigliò al peggio, afferrata una bottiglia, con quella colpì alla testa l'avversario, procurandogli una lesione da cui scaturì malattia durata cinque giorni. Quindi, senza por tempo in mezzo, dileguò, sottraendosi così all'eventualità di un incontro col più illustre e temuto esponente della famiglia. Il Pretore Alesina, sentiti imputato, parte lesa e testi, ha assolto il Manfrino, accogliendo la tesi difensionale della legittima difesa.

Le indagini sulla morte del guardiacaccia di Angrogna

Sono continuate le indagini circa la misteriosa morte del guardiacaccia volontario Davide Luigi Piavan, rinvenuto, com'è noto, cadavere nel bosco della « bandita » detta del Vandalino, nel comune di Angrogna. L'Autorità di P. S. e quella giudiziaria hanno fatto numerose constatazioni, sulle quali, naturalmente, viene per ora mantenuto il massimo riserbo. La Procura del Re della nostra città ha effettuato un accurato sopraluogo.

Alcuni particolari emersi nel corso delle indagini farebbero, secondo talune ipotesi, pensare ad un delitto, compiuto ferocemente dai bracconieri inseguiti. Sembrerebbe, infatti, che il fucile del Piavan, pur contenendo una cartuccia sparata, sia completamente pulito all'interno delle canne. Si tratterebbe, in questo caso, di un delitto camuffato in incidentale disgrazia.

Il cadavere di uno sconosciuto rinvenuto nel Po

Nel pomeriggio di ieri l'impiegato Florido Novara, abitante in strada Moncalieri 41, durante una gita in barca sul Po, giunto nei pressi del ponte Isabella, ha scorto galleggiare sulle acque del fiume il cadavere di uno sconosciuto dell'apparente età di trent'anni. Trattolo a riva dava notizia del fatto all'Autorità giudiziaria. Il medico municipale dott. Quartara ha dichiarato che la morte era avvenuta da circa ventiquattro ore per annegamento. La salma è stata in seguito trasportata agli Istituti Universitari del Valentino.

Morte improvvisa di un mendicante. — E' stato arrestato l'altra sera per misure di pubblica sicurezza dai carabinieri di Settimo il mendicante Giuseppe Fracasso di 66 anni, senza fissa dimora. Ieri, poichè il Fracasso accusava un forte malore i carabinieri lo hanno trasportato con un autotreno nella nostra città all'Astanteria Martini: durante il viaggio però il mendicante è morto per aneurisma.

Bollettino demografico

17 febbraio 1938-XVI

Nati vivi	24
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	1
Morti	20
Matrimoni trascritti	0

STATO CIVILE
17 febbraio 1938-XVI

Cav. uff. **Peruzzi Giulio**, a. 57, di Verona, pensionato, via S. Giulia 15 — **Gerbi Celestina** v. **Laudi**, a. 64, di Torino, ugiaia, corso Dante 25 — **Serafina Modesto** fu Giovanni, a. 44, di San Germano V., operaio, via Netro 17 — **Bergamasco Rosa** v. **Albertelli**, a. 74, di Grana con Montiglio, casalinga, via Carena 7 — **Furione Domenico** fu Giovanni, a. 83, di Casale Monferrato, calzolaio, via Buniva 26 — **Bagatto Carolina** m. **Castagneri**, a. 66, di Asciglio, casalinga, via Lagrangia 35 — **Ferro Giuseppe** fu Giacomo, a. 71, di Mazzarino, calzolaio, via Pisa 11 — **Menozzi Giovanni** fu Cesare, a. 47, di Reggio Emilia, ferroviere, corso Inghilterra 21 — **Ardissone Maria** m. **Monti**, a. 71, di Strambino Romano, casalinga, corso Francia 1 bis — **Chiapello Giacomo** fu Chiaffredo, a. 51, di Villar S. Costanzo, facchino d'albergo, via San Massimo 3 — **Fabretti Giuseppe** fu Lorenzo, a. 74, di Piobesi T., pensionato, via Varaita 9 — **Musso Felicita** v. **Rosso**, a. 75, di S. Maurizio Can., casalinga, via Stradella 203 — **Gandino** prof. comm. **Francesco** fu Giovanni, a. 79, di Bra, pensionato, via Palmieri 4 — **Strano Angela** m. **Schierano**, a. 39, di Forno Alpi Graie, casalinga — **Bessone Celestino** fu Giov. Batt., a. 80, di Pontestura Monf., pensionato — **Chiappo Ferruccio** fu Germano, a. 30, di Bordevolo, impiegato — **Giordana Maria** v. **Massaira**, a. 79, di Borgaro T., operaia — **Ferrero Luigi** fu Giuseppe, a. 79, di Bra, castaldo — **Quello Vittoria** fu Luigi, a. 50, di Torino, casalinga — **Pipino Anna Domenica** fu Giorgio, a. 74, di Nichelino, casalinga — **Ferraro-Martina Olga**, a. 23, di Torino — **Fornasi Maria** suor Alfonsina, a. 71, di Rubbiano, suora di Carità — **Rossinelli Maria** v. **Granelle**, a. 87, di Torino, casalinga — **Ferris Giuseppe** di Antonio, a. 22, di Solotane, militare — **Boido Camillo** fu Carlo, a. 51, di Calamandrana, pasticciere — **Visconti Giuseppe** fu Lorenzo, a. 65, di Torino, manovale.

Seguendo la Cronaca

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (C.a Galli) - Ore 21,15: « Madame Sans Gêne », di Sardou, a prezzi popolari.
CARIGNANO (C.a Menichelli-Migliari-Gioria-Baghetti) - Ore 21,15: « Innocenza ingiustificata » di Bakaffi (Novità).
ROSSINI (C.a Casaleggio) - Ore 21,15: « I vigili urbani della nostra Torino » di C. Barbera.
TEATRO DI TORINO — Ore 21: Concerto sinfonico diretto dal M.o F. Previtali; collaborazione violinista A. Bonucci.
MOSTRA DELLA MONTAGNA — Orario continuato dalle 14 alle 23,30. Ingresso L. 3 e L. 2.
IMPERIALE: 17 e 21 circhi doni.
GAY DANZE: Lezioni. Tratten. 17 e 21.

Al Varietà MAFFEI ore 17 e ore 22 grande Comp. di Riviste *Fanfulla*: *Manicomio 900* (1 atto, 12 quadri)

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: « I candelabri dello zar », William Powell e Luise Rainer.
AMBROSIO: « La mazurca di papà » di O. Biancoli e Falconi con Vittorio De Sica, U. Melnati, E. De Giorgi.
CORSO: « Volontà occulta » con Virginia Bruce, Edmund Lowe (Metro). Ie
CHIARELLA: « Cappello a cilindro » con Ginger Rogers, Fred Astaire e uno eccezionale spettacolo d'Arte Varia.
BALBO: « Elena studentessa in chimica », dal romanzo di Vicki Baum.
IDEAL: « Chi è più felice di me? », Tito Schipa, E. Boratto, e Varietà.
STATUTO: « Pietro Micca », G. Celano, B. Cialente, C. Pilotto, M. Doro, Masi.
ALFI: « Il Dottor Antonio », Gambarelli.
NAZIONALE: Carnet di ballo, M. Bell.
MAFFEI: « Ragazzaccio » e Rivista.
MASSIMO: « Il Conte di Brechard » con A. Nazzari, Luisa Ferida, U. Ceseri.
ITALA: « Le perle della corona ».
TORINESE Adorabile nemica. I. Dunne
SAVOIA: « Il signor Max », De Sica.
OLIMPIA: Scusa, perdono! Mo Laglen.
SOCIALE: « Lloyds di Londra ».
DIANA Alle frontiere dell'India. Temple
IMPERIALE: « Amore in 3 lezioni ».
IMPERO: « Sangue gitano » (a colori).
RADIUM: « I piccoli G. Men » e Var.
F. NUOVA 3 ragazze in gamba (dalle 10)

Domani al VITTORIA

Generalcine presenterà un brioissimo film diretto con ispirata fantasia e buffonesca vivacità da *Camillo Mastrocinque*:

VOGLIO VIVERE CON LETIZIA

La spassosa arguzia della trama, la piacevolezza del personaggi, lo spirito del delizioso dialogo, danno a

VOGLIO VIVERE CON LETIZIA

un interesse comico e sentimentale che i perfetti interpreti principali:

ASSIA NORIS - GINO CERVI
UMBERTO MELNATI

ravvivano colla loro aggraziatissima, spigliata e brillante recitazione. Oggi ultime de:
I candelabri dello Zar.

Domani all'AMBROSIO

il film *XX Secolo-Fox* diretto con umoristico brio e sportiva vivacità da *Sidney Lanfield*:

SCANDALO AL GRAND HOTEL

E' una commedia moderna, sfarzosa, arguta, originale, che unisce al romantico intrigo del soggetto, la fascinosa cornice scenica dell'ambiente alpinistico, sciatorio e romanticamente invernale in cui l'azione si sviluppa.

SONIA HENIE e TYRONE POWER

una nuovissima coppia cinematografica che conosce a perfezione la formula del successo: abilità, bellezza, gioventù, è al centro dell'azione dinamica, suggestiva e gioiosamente inebriante di questo film da gran successo. Oggi ultime di:
Mazurca di papà.

BALBO
La marcia trionfale di
ELENA STUDENTESSA IN CHIMICA

Proseguono, con sempre maggiore affluenza di pubblico e crescente intensità di successo, le repliche di questo passionale film, tratto da uno dei più indovinati romanzi della Vicki Baum e interpretato da artisti di alto valore, quali la *Renaud*, il *Remy*, il *Barault*.

AVETE MAI PROVATO

l'incubo del pericolo che non si vede, ma si sente nell'aria che vi circonda? L'ansia di chi non può reagire contro il nemico ignoto è vissuta nell'emozionante film *Metro Goldwyn Mayer*

VOLONTA' OCCULTA

con *Virginia Bruce* ed *Edm. Lowe*

Al Cine CORSO

oggi « prima » di questo suggestivo film.

NAZIONALE: il film che ha riportato alla Mostra Venezia il 1° premio assoluto
« CARNET DI BALLO »
con M. Bell, P. Blanchar, H. Baur
Coppa Mussolini 1937-1938.

Imminente a TORINO
HARRY FLEMMING
reduce dall'incendio del Teatro Lirico di Milano.

L'oroscopo

Giornata favorevolissima alle transazioni commerciali e agli affari in Borsa per effetto del buon aspetto della Luna nei confronti di Mercurio e di Giove. La congiunzione Mercurio-Giove a sua volta favorirà i viaggi e i lavori intellettuali. Una dissonanza della Luna con Marte e Venere sarà cagione di impulsività e impazienze.
I nati oggi godranno di temperamento entusiasta ed ottimista e di larghezza di vedute, pur con una certa propensione all'impulsività e all'insofferenza. Il loro destino sarà assai fortunato, soprattutto per effetto di viaggi.
LUMEN.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO Venerdì 18 Febbraio 1938 - Anno XVI MATTINO

Il tempo che farà

Situazione generale del tempo sull'Europa: l'Europa settentrionale e orientale ed il Bacino Mediterraneo sono in piena depressione con minimo principale tra le Baleari, la Corsica e la Sicilia. Alte pressioni sul rimanente con massimo sul Mare del Nord. Perdura sull'alta Italia e sull'Adriatico l'afflusso d'aria relativamente fredda, e sul rimanente vi sono correnti meridionali di aria più calda.
Tendenza generale del tempo sull'Italia: alquanto perturbato quasi ovunque, specie sul Tirreno.
Previsioni del tempo per il Piemonte, Lombardia e Liguria: vento moderato intorno greco, cielo coperto ovunque con pioggerelle diffuse e continue. Caduta locale di nevischio in Val Padana. Temperatura in lieve diminuzione. Mar Ligure mosso.

HALIFAX OTTIMISTA
sulla situazione internazionale
"Il tempo lavora per la pace"

Londra, 17 febbraio.

« Il tempo lavora per la pace ». Con queste frase il conte Halifax, lord presidente del Consiglio, ha concluso, esprimendo le vedute del Governo, la discussione sugli affari esteri che si era iniziata ieri alla Camera dei Lordi. Tutto il suo discorso è stato pieno di toni ottimistici e di entusiasmo per una distensione delle divergenze del mondo. Egli ha insistito perchè il Paese si liberi la mente da una concezione errata, che cioè l'Europa sia sull'orlo di una guerra e si è espresso con le più ottimistiche parole sugli affari mondiali che siano state da molti mesi a questa parte pronunciate da un membro del Governo in Parlamento. I punti a cui doveva rispondere, non erano molto dissimili da quelli che hanno caratterizzato la discussione di ieri.

Il marchese Lothian ha detto che per quanto la Germania costituisca il principale problema del giorno, sono gli stessi errori commessi dall'Inghilterra che ora vengono al pettine.

Lord Snell, il quale parlava dai banchi dell'opposizione, ha dichiarato che la Gran Bretagna non è mai stata forte abbastanza per poter fronteggiare da sola una grande Potenza e che la pace non poteva essere garantita se il Paese non avesse compreso che i suoi interessi erano dalla parte degli Stati democratici e non con le Potenze totalitarie.

Per contro, lord Stonehaven ha detto che la debolezza della politica estera britannica è consistita nella sua tendenza a considerare la Lega delle Nazioni come un macchinario perfetto, mentre in realtà non si tratta di altro che di un carro con tre ruote.

Lord Halifax, rispondendo, come si è detto, a varie domande rivoltegli dai Pari, ha dato una specifica assicurazione che la Gran Bretagna non ha obblighi militari all'infuori di quelli previsti dal Covenant della Lega. « Il Governo di Sua Maestà — egli ha detto — è libero di agire a seconda di quello che è richiesto dai vari momenti ».

Egli ha quindi rimproverato ancora una volta i difensori dell'isolazionismo ed ha respinto enfaticamente l'idea che sia indispensabile la formazione di due grandi blocchi di Potenze idealmente e praticamente avversarie. Il Lord Presidente del Consiglio ha quindi aggiunto che da parte del Governo britannico non c'è nessuna intenzione di creare ostacoli all'asse Roma-Berlino, ed infine ha concluso affermando che usando molta buona volontà, un accordo con l'Italia può essere presto possibile.

L. R.

La visita in Italia del ministro jugoslavo Spaho

Belgrado, 17 febbraio.

Il Ministro delle Comunicazioni dott. Spaho, è partito questo pomeriggio per l'Italia dove resterà quindici giorni per visitare alcune grandi fabbriche, in primo luogo la Fiat, e per incontrare a Roma il Ministro Benni.

Il dott. Spaho è il capo politico dei mussulmani della Bosnia, che egli rappresenta appunto nel Governo. Ma oltre che capo di una forte massa di contadini, d'agricoltori, d'artigiani, che contribuisce attivamente alla organizzazione e allo sviluppo dello Stato e dell'economia jugoslava, è uomo di profonda intelligenza e di solida cultura e fortemente preparato ai compiti che gli sono stati affidati. Appunto perchè egli sta studiando la organizzazione delle comunicazioni per il suo Paese, e vuole avere una conoscenza diretta dell'organizzazione italiana segnalata fra le più perfette, ha in programma di eseguire una lunga rassegna in Italia a cominciare dalle strade e dai porti fino alle ferrovie e alle stazioni, sia per quanto riguarda il sistema, sia per quanto riguarda il materiale.

Il dott. Spaho visiterà così le grandi industrie che hanno specialmente attinenza alle comunicazioni e a tutto quanto ha rapporto con le comunicazioni. A Milano, la Marelli, la Breda e altre industrie; a Torino, dove arriverà domenica sera, la Fiat e la Savigliano; a Genova, l'Ansaldo; poi visiterà la stazione di Firenze, che i tecnici jugoslavi hanno giudicata la più moderna e la meglio attrezzata stazione dell'Europa; infine andrà a Roma, a Napoli, a Palermo.

Il dott. Spaho è accompagnato dal Sottosegretario ing. Sneller, dal suo segretario e dall'addetto commerciale d'Italia a Belgrado, dott. Benedetti.

A salutarlo alla stazione erano oggi il Ministro d'Italia barone Indelli, numerosi funzionari del Ministero che egli dirige, e alcuni rappresentanti del ceto commerciale e industriale italiano residente a Belgrado.

Al. Ru.

La presa di posizione di Flandin contro i comunisti

Parigi, 17 febbraio.

Una campagna orchestrata dai partigiani di un ministero pro-russo, cioè di un gabinetto del quale farebbero parte i comunisti, tendeva ieri nei corridoi della Camera a rendere l'ex-presidente del Consiglio Flandin responsabile dell'entrata dei nazisti nel gabinetto austriaco. Ma l'ex-presidente del Consiglio ha approfittato della seduta della commissione degli esteri, di cui vi abbiamo dato ieri notizia, per ridurre a zero questa manovra. Egli ha infatti ricordato che quando era ministro degli esteri nel gabinetto Sarraut, nel 1936, egli aveva considerato la possibilità del riconoscimento di fatto dell'Impero italiano e la normalizzazione dei rapporti con Roma. Ma in quell'epoca il gabinetto Sarraut, in seguito alla vittoria degli estremisti nelle elezioni del maggio 1936, si limitava soltanto al disbrigo degli affari di ordinaria amministrazione cosicchè il suo capo mise Blum, suo eventuale successore, al corrente di queste intenzioni.

« Se la vostra decisione è resa pubblica — disse minacciosamente il capo del partito social-francese — essa sarà sconfessata pubblicamente. »

È dunque al Fronte Popolare che la Francia deve la sua attuale situazione diplomatica.

L'intervento di Flandin alla commissione degli esteri renderà del resto sempre più difficile la possibilità di un ministero prorusso a proposito del quale un deputato di sinistra non certo sospetto di mancata ortodossia, l'ex-ministro degli interni Frot, scriveva in un recente articolo:

« La partecipazione dei comunisti al potere è attualmente impossibile, poichè i fatti sono più forti delle passioni partigiane ».

In tal modo l'Unione socialista repubblicana e l'alleanza democratica, come la federazione repubblicana ed il partito social-francese si oppongono ad un ministero prorusso.

Ed in proposito Doriot scriveva nella *Liberté*: « L'atteggiamento di Flandin rende impossibile la combinazione sapientemente elaborata fra le quinte dai russi e dai loro amici. Se dei nazionali (Paul Reynaud e Mandel) entrassero in questa combinazione, non rappresenterebbero se non se stessi. »

AUSTRIA-GERMANIA

Atti di saggezza

Belgrado, 17 febbraio.

Pur continuando a dare ampio posto al notiziario viennese, berlinese, romano, circa gli avvenimenti in Austria, i giornali jugoslavi scrivono oggi alcuni commenti notevoli per la serietà e l'obbiettività dei giudizi in essi espressi. *Politika* dedica molte colonne alla situazione in Austria e nel suo commento rileva particolarmente che i principi della politica del Cancelliere federale austriaco sono rimasti intatti; il comunicato ufficiale pubblicato contemporaneamente a Berlino e a Vienna — annota in seguito il giornale — inaugura una nuova pratica internazionale ed in esso è da vedere il punto di partenza dei nuovi rapporti fra i due paesi, punto di partenza costituito dal riconoscimento dell'indipendenza austriaca, della non ingerenza negli affari interni, dalla affermazione che il problema del nazionalsocialismo è un problema solamente austriaco, e infine dal consenso dell'Austria alla collaborazione con la Germania.

Il nuovo Governo austriaco costituisce, secondo lo stesso giornale, una specie di concentrazione di tutte le forze positive del paese ed è una garanzia per il rispetto della Costituzione di maggio. In complesso l'opinione generale è che gli accordi del luglio 1936 tra la Germania e l'Austria non sono affatto [illegible] in seguito alla nuova situazione creatasi a Vienna, mentre intatto rimane, in tutte le sue realtà e possibilità sia per quanto riguarda la politica dei due paesi, e sia, in un quadro più ampio, per quanto riguarda la politica europea e più specialmente danubiana, l'asse Roma-Berlino.

La messa a punto italiana, enunciata dall'*Informazione Diplomatica*, conosciuta qui oggi, ha confermato pienamente il giudizio di questi ambienti.

Il giornale *Samouprava*, sotto il titolo: « Sangue non è acqua », commenta in un editoriale gli avvenimenti austriaci esprimendo il concetto secondo il quale l'accordo austro-tedesco costituisce per i due Stati non solamente un atto di saggezza politica, ma il risultato del corso inevitabile della storia. È importante, secondo il giornale, che l'Austria sia stata liberata da una ossessione: ha ritrovato il suo equilibrio e ciò non può che rallegrare tutti i Paesi vicini.

Tatarescu visiterà Belgrado prima di andare ad Ankara

Bucarest, 17 febbraio.

Il Ministro degli Esteri Tatarescu, prima di recarsi ad Ankara per partecipare alla Conferenza dell'Intesa balcanica, visiterà a Belgrado il Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri Stojadinovic. Da Belgrado Tatarescu e Stojadinovic proseguiranno assieme per Atene ed Ankara.

Maria di Romania è partita per Merano

Bucarest, 17 febbraio.

La Regina Madre Maria, che notoriamente da un anno è malata, è partita oggi per Merano assieme al suo medico e ad una infermiera.

IN SPAGNA

Nuove posizioni occupate nel settore di Alfambra
Ingente bottino di armi e di munizioni

Salamanca, 17 febbraio.

Il Gran Quartier Generale ha radiodiffuso il seguente bollettino di informazioni:

« *Sul fronte di Alfambra le nostre truppe hanno conquistato alcune posizioni, vincendo brillantemente tutte le resistenze, e sono avanzate su di una profondità di parecchi chilometri.*

« *Sono state occupate parecchie posizioni già tenute dal nemico, che ha subìto delle gravissime perdite.*

« *I marxisti hanno abbandonato sul campo di battaglia moltissimi cadaveri. Le nostre truppe hanno raccolto abbondantissimo materiale bellico, tra cui si trovano molte armi automatiche ed a ripetizione ed un gran numero di munizioni, che però sino ad ora non sono ancora state classificate.*

« *Nel settore di La Beraña sono cessati tutti gli attacchi contro le nostre posizioni, delle quali però nessuna è caduta in potere del nemico. Sino ad ora sono stati raccolti 145 cadaveri e tra il materiale bellico catturato si notano dieci mitragliatrici e numerosi fucili* ».

Sacrilegi e profanazioni constatati nei territori liberati

Parigi, 17 febbraio.

I giornali ricevono da Burgos che nei villaggi di Rillo e Alfambra, testè liberati dalla dominazione marxista, si sono constatati orrendi sacrilegi e profanazioni di statue religiose, commessi dai miliziani. Crocefissi e statue di chiese sono stati fatti a pezzi.

La famosa statua della Vergine del Carmelo, nel villaggio di Peralea, è stata sfregiata e profanata. Gli alunni che uscivano dalle scuole sono stati costretti ad assistere alla sua « fucilazione » da parte di una squadra di miliziani. Altre statue della Vergine e di Santi sono state crivellate di pallottole.

La popolazione civile di Peralea e di altri villaggi conferma l'orrendo scempio e la furia religiosa dei marxisti che si sono accaniti a distruggere le chiese. Ciò prova ancora una volta la falsità della campagna con la quale i marxisti cercano di mostrare che essi rispettano le chiese.

Si apprende, poi, da Barcellona che la « Gazzetta Ufficiale », nel suo numero in data d'oggi, pubblica un decreto in base al quale centodieci città e villaggi spagnoli che portavano nomi di santi mutano la loro denominazione. Nella maggioranza dei casi è stata soppressa la parola «Santo». Un comunicato ufficiale informa che la misura è connessa con i principii, più volte enunciati, di indipendenza dello Stato dalle Chiese in genere e da quella cattolica in ispecie.

I reticolati alla frontiera palestinese

Il Cairo, 17 febbraio.

L'*Ahram* informa che il Presidente del Consiglio egiziano ha ricevuto una delegazione di Ulema e di studenti dell'Università di El Azhar i quali hanno richiamato particolarmente la sua attenzione sulla situazione palestinese. Il giornale aggiunge che Mahmud Pascià ha dichiarato che egli continuerà gli sforzi per una soluzione della questione e la tutela degli interessi generali degli arabi. Lo stesso giornale ha da Gerusalemme che le regioni settentrionali della Palestina continuano ad essere un campo aperto alle bande arabe. Gli arabi sono riapparsi attorno alle colonie ebraiche, specie a Caifa. A Yabne essi hanno attaccato i guardiani dei terreni degli ebrei e un centro operaio. Ad Abanca essi hanno appiccato il fuoco ad una officina appartenente agli israeliti. A Lidda-Acca-Tul Karem si sono verificati ripetuti assalti. Il giornale informa pure che alla frontiera della Palestina con la Siria i reticolati e che altrettanto è stato fatto per proteggere l'aerodromo di Lidda. A Omel Fakhm è stata interdetta la libera circolazione.

LO PA HONG il presidente dell'Azione Cattolica in Cina è stato assassinato da ignoti a Sciangai.

Al lavoro nelle terre dell'Impero

LE PRIME INDUSTRIE ITALIANE NEL GIMMA. La segheria di Bellettrà impiantata e diretta da due piemontesi che hanno seguito le truppe al momento dell'occupazione e che ora lavorano in pieno con numerosi operai italiani e indigeni.

DIECI OPERAI ASTIGIANI NELLE FORESTE DEL GIMMA dove lavorano alla grande segheria impiantata lo scorso anno e sin dall'inizio in grande sviluppo. (Foto Appiotti).

L'autopsia al cadavere del figlio di Trotzsky

Parigi, 17 febbraio.

Leone Sedov Trotzky, figlio dell'ex commissario del popolo alla guerra, di cui vi abbiamo annunciato ieri la morte, ha cessato di vivere in seguito a una operazione subita per occlusione intestinale. Avversario accanito di Stalin, Sedov Trotzky aveva di recente dichiarato di essere stato oggetto di una severa sorveglianza da parte degli agenti della G.P.U. in missione in Francia, sorveglianza cessata al momento in cui scoppiò l'affare Ignazio Reiss che la scandalosa fuga della spia Lidia Grossowski ha fatto tornare di attualità.

L'autorità giudiziaria ha deciso tuttavia di fare aprire una inchiesta per ricercare le cause della morte di Leone Sedof Trotzky. La autopsia del corpo è stata praticata dal dott. Paul il quale ha confermato la diagnosi dei chirurgi. Sono stati prelevati i visceri ed affidati al dott. Dohn Abrest che dovrà analizzarli.

Il «caso Grossowsky» al Consiglio Federale elvetico

Losanna, 17 febbraio.

L'ex membro del Governo elvetico Musy ha presentato al Consiglio federale una interpellanza circa il paradossale atteggiamento delle autorità francesi le quali hanno posto in libertà provvisoria favorendone così la fuga in Russia, l'agente bolscevica Lidia Grossowsky implicata nell'assassinio dell'ex comunista Ignazio Reiss caduto vittima di un tranello tesogli a Chamblandes sul territorio elvetico da emissari bolscevichi.

Il Musy domanda al Consiglio federale quali passi intende fare per ottenere l'estradizione della Grossowsky nonchè per protestare contro l'inammissibile intervento dell'ambasciata sovietica di Parigi, la quale per tramite del Quai d'Orsay ha fatto delle pressioni sulle autorità giudiziarie per liberare la Grossowsky.

Violenze a Karlsbadt di socialisti contro henleiniani

Praga, 17 febbraio.

A Karlsbadt in occasione di un comizio di socialdemocratici tedeschi nel quale avrebbe dovuto parlare il deputato De Witte contro il partito di Henlein, l'organizzazione comunista *Rote-Wehr* che aveva completamente occupata la sala, ha impedito l'ingresso ad alcuni partigiani di Henlein. I comunisti hanno lasciato passare soltanto il deputato henleiniano Wollner, ma, appena questi ha varcato la soglia della sala, è stato brutalmente aggredito e percosso con bastoni. E' avvenuta una violenta zuffa tra comunisti e henleiniani e la polizia è dovuta intervenire. Si sono avuti molti feriti e numerosi arresti. Il deputato Wollner — soccorso da alcuni amici — è stato trasportato in una clinica.

Gli « incappucciati »

Una petizione di Bonny che enumera i «servizi» resi

Parigi, 17 febbraio.

Dinanzi al giudice Bataille, incaricato dell'istruttoria del cosiddetto « affare degli incappucciati » Tommaso Bourlier ha confermato che con la complicità dell'ispettore revocato Bonny e della Ghepeù, egli aveva ingiustamente denunciato l'ing. Eugenio Deloncle di essere un capo terrorista. Ora il « Jour » pubblica il testo di una petizione consegnata al Ministro degli Interni Sarraut a nome di Bonny, nella quale sono enumerati i « servizi » resi e il prezzo al quale Dormoy aveva promesso di pagarglieli.

La petizione ricorda che nel giugno '37 Bonny aveva parlato di alcune rivelazioni degli « incappucciati » ad una personalità importante e nell'agosto si ebbero i primi arresti. Successivamente Bonny offrì i suoi servizi al Ministero degli Interni. Il 28 ottobre Dormoy ricevette Guerin e Djzard che gli assicurarono di aiutarlo. Bonny avrebbe dovuto essere reintegrato se avesse fatto scoprire un solo deposito di armi. E, per la attività dell'ispettore revocato, si scopersero tre depositi di armi ma la promessa reintegrazione non venne mantenuta. Il 22 novembre '37 venne chiesto a Bonny di facilitare l'arresto di Deloncle che fu infatti tratto in arresto, ma la reintegrazione non ebbe luogo. Si continuò a lusingare l'ispettore e solo il primo febbraio '38 Dormoy affermò che la cosa era fatta.

La petizione conclude dicendo che le lusinghe susseguite a nuove lusinghe portarono alla considerazione che Dormoy non era obbligato a fare una tale promessa se non poteva mantenerla ». Sarraut fece orecchie da mercante.

L'« Oeuvre », stamani, si domanda: « Quando si avrà il coraggio di render giustizia all'ispettore Bonny? ».

Gli scioperi a Parigi

Il «colpo» di 40 operai contro i compagni scioperanti

Parigi, 17 febbraio.

Le reazioni contro i movimenti di sciopero da parte degli stessi operai, continuano. Da più di un mese il deposito di Rueil della società delle « Latterie moderne » era occupato da un diecina di scioperanti, su 50 impiegati. Cinque restavano a sorvegliare anche la notte acciocchè nello stabilimento non vi fosse qualche male intenzionato per continuare il lavoro a detrimento dei compagni scioperanti. La notte scorsa i quaranta non scioperanti si presentavano al deposito e, malgrado le proteste dei guardiani, si impadronivano di 24 vetture di consegna, 16 cavalli, 2 autocarri e tre auto particolari. La carovana, cercando di ingannare gli inseguitori spezzandosi in varie direzioni, si ricomponeva alla distanza, per recarsi a Maison Laffitte, dove un locale era stato affittato dalla società e nel quale venne installato il nuovo deposito.

Gli scioperanti, impossibilitati a opporsi con qualche esito all'atto di forza dei volonterosi che avevano fatto il colpo, si davano a gridare ed ingiuriare i crumiri.

L'arresto del capo della banda dei trafficanti d'armi di Rochefort

Nizza Mar., 17 febbraio.

E' stato arrestato in un albergo di Beausoleil il parigino Luciano Rabret, ricercato da tempo quale dirigente della banda di trafficanti di armi arrestata poco tempo fa a Rochefort. Merita di essere segnalato il modo in cui un ispettore di polizia giunse all'arresto della banda. Nel momento in cui egli entrava nel caffè della stazione San Lazzaro si vide venire incontro un gobbo che si disse ben lieto di incontrarlo dopo tanto tempo ed a lui, chiamandolo signore spagnuolo, offerse un affare molto importante. L'ispettore comprese allora che stava imbattendosi in una faccenda interessante. Infatti, sentito che costui gli offriva delle armi si fece offrire ben mille fucili mitragliatrici ed un milione di cartucce, depositate tutte a Rochefort, per un importo di 4.750.000 lire. Assieme al gobbo ed ai suoi compagni si recò a Rochefort dove volle vedere il luogo dove erano depositate le armi. Poi svelò la sua vera persona e dichiarò tutti in arresto. I componenti la banda dichiararono di non sapere il posto preciso dove le armi giacevano; questo era conosciuto da Luciano Rabret. Costui, arrestato, ha dichiarato di essere un simpatizzante socialista e di avere agito solo allo scopo di rendersi conto dell'attività esplicata dagli altri tre arrestati.

Il commissario ha esteso al Rabret un processo verbale per porto abusivo di rivoltella con la preghiera di tenersi a sua disposizione per un eventuale interrogatorio.

Aeroplano che precipitando scoperchia tre case
Il pilota si salva col paracadute

Londra, 17 febbraio.

Un apparecchio dell'aviazione militare britannica è precipitato oggi da un'altezza di seicento metri mentre volava sul villaggio di Cheltenham nel Glowcestershire. Cadendo ha asportato il tetto di una casa, poi quello di un'altra, a una terza ha sfondato la cucina e quindi rimbalzando è andato a fracassarsi e affondarsi nel giardino di una casa adiacente. Gli abitanti di queste case erano a tavola ed è stato un vero miracolo se non si sono avute a registrare vittime.

Il pilota dell'apparecchio che volava in formazione si è salvato gettandosi a tempo col paracadute.

Cittadina russa sepolta da una gigantesca valanga
21 morti sinora accertati

Mosca, 17 febbraio.

Una gigantesca valanga ha pressochè totalmente sepolta la cittadina di Kirov, l'antica Khibinogorsk nella penisola di Kola. Fino ad ora sono stati accertati 21 morti e 3 feriti gravi, ma si ritiene che il numero delle vittime sia molto superiore.

Le locali miniere di apatite hanno avuto i macchinari distrutti e potranno essere rimesse in efficienza solo fra parecchio tempo.

Dichiarazioni di Cobolli Gigli sulle opere pubbliche in A. O. I.
Il porto di Assab pronto fra un anno

Roma, 17 febbraio.

Sulla gigantesca opera di costruzione che si svolge nel territori dell'Impero, il ministro Cobolli Gigli, reduce dal suo terzo viaggio in A.O.I., ha fornito ulteriori elementi alle dichiarazioni fatte all'« Azione Coloniale ».

Dopo avere rilevato che il porto di Assab è avviato speditamente verso la sua piena e soprattutto moderna realizzazione, si da permettere, nella primavera del 1939, qualche prima operazione di carico e scarico, ed al termine dello stesso anno un funzionamento già abbastanza avanzato di tutta l'attrezzatura del porto, il Ministro ha parlato della mano d'opera, osservando che anche in questo campo si va verso la completa normalizzazione.

Gli operai nazionali, che lavorano sulle strade dell'Impero, sono oggi circa 20.000, mentre gli indigeni sono 52.742. Da notare il capovolgimento della proporzione: mentre infatti tempo addietro si erano avuti due terzi di bianchi ed un terzo di locali, oggi siamo a un terzo di nazionali e a due terzi di indigeni.

Va rilevata anche una delle solite inesattezze pubblicate da giornali inglesi, i quali hanno affermato che, nell'ultimo mese, la mano d'opera indigena era diminuita. Essa è invece notevolmente aumentata, come dimostra la cifra di 45.721, che corrisponde al numero degli operai di colore occupati sulle strade al 30 giugno 1937 se la si riporta a quella dianzi indicata e che appare accresciuta di quasi diecimila unità.

Ferribotto in progetto fra Brindisi e Valona

Brindisi, 17 febbraio.

Il Consiglio provinciale delle Corporazioni ha preso in esame il progetto dell'ing. Giacomo Buonomo di Napoli, per un « ponte mobile » che, attraverso il canale di Otranto, unisca l'Italia e l'Albania. Il traghetto, costituito da un regolare ferribotto appositamente attrezzato, dovrebbe servire al trasporto degli automezzi che nella terra albanese, priva di rete ferroviaria, sostituiscono la ferrovia. Tale « ponte mobile » dovrebbe partire da Brindisi ed attraverso 125 km. giungere a Valona. Il Consiglio provinciale delle Corporazioni, reso conscio dell'importanza dell'iniziativa, ha deliberato di fare voti ai competenti e superiori organi di Governo, perchè l'iniziativa sia studiata dai competenti organi tecnici per la sua attuazione.

L'idea di unire Brindisi a Valona con ferribotti non è nuova, perchè se ne parlò allorchè si progettò di costruire la grande ferrovia transbalcanica che si sarebbe unita alla rete italiana mediante un servizio di ferribotti fra Brindisi e Valona. Risulta che vennero anche eseguiti i progetti ma poi tutto venne abbandonato e non se ne parlò più. Ora l'ing. Buonomo riprende l'idea, adattandola alle esigenze moderne.

Cospicua somma offerta al Duce dall'inventore del «Lanital»

Roma, 17 febbraio.

Il comm. Antonio Ferretti — inventore del *Lanital* — ha offerto al Duce la somma di lire 250 mila. Il Duce, accogliendo il desiderio espresso dall'offerente, ha ripartito la somma nel modo seguente: lire 150 mila all'Asilo infantile « Ing. Giovanni Quarena » di Gavardo per la costruenda sede; lire 25 mila al ricovero ospedale « La [illegible] » di Gavardo per il completamento della sede; lire 25 mila alla Gioventù Italiana del Littorio per la costruenda sede di Gavardo; lire 10 mila per i restauri alla Chiesa sussidiaria di San Rocco di Gavardo; lire 5 mila per l'impianto radiofonico nelle scuole di Gavardo; lire 50 mila alla Federazione provinciale fascista di Milano.

SONJA HENIE
la bella pattinatrice e diva dello schermo ha annunciato l'intenzione di accompagnare l'aviatore Dick Merrill nella prossima trasvolata dell'Atlantico.

Scambio di telegrammi fra il Duca d'Aosta e Graziani

Addis Abeba, 17 febbraio.

Tra S. A. R. il Duca d'Aosta, Viceré d'Etiopia, e il Maresciallo Graziani sono stati scambiati i seguenti telegrammi:

« S. A. R. Duca d'Aosta, Viceré d'Etiopia - Addis Abeba. — Altezza Reale, mentre sto per toccare il suolo della madre Patria, rivolgo il pensiero devoto a V. A. R., rinnovando i più fervidi voti per la sua missione di grandezza nell'Impero. Con affettuosa devozione. — *Graziani* ».

S. A. R. il Duca di Aosta ha così risposto: « S. E. Marchese Graziani di Neghelli, Maresciallo d'Italia. - Il saluto che V. E. mi invia dalle sponde della madre Patria riesce particolarmente gradito al mio cuore, che formula per V. E. i voti augurali più fervidi, più memori e più affettuosi. — *Amedeo di Savoia* ».

Sandro Sandri commemorato da Mario Bassi a Genova

Genova, 17 febbraio.

Anche a Genova, la gloriosa figura di Sandro Sandri è stata rievocata dalla parola calda, vibrante e paterna di Mario Bassi, il quale ha oggi commemorato il compianto collega al Circolo della stampa, presenti i rappresentanti del Prefetto, del Federale, del Podestà, il Questore, il vice-Preside della provincia, on. Marchi, il Segretario del Sindacato Fascista dei Giornalisti, dott. Giacchello, ed una grande folla. Numerosissimi i giornalisti. Una grande fotografia di Sandro Sandri era collocata vicino all'oratore, il quale è stato presentato al pubblico dall'on. Corrado Marchi, presidente del Circolo della stampa; dopo di che i presenti hanno osservato un minuto di silenzio in memoria del camerata scomparso.

Quindi ha preso la parola Mario Bassi, il quale ha tracciato con efficacia scultorea e commossa eloquenza la gloriosa figura di Sandro Sandri combattente, fascista, giornalista eroico, ed ha detto della vita nobile del giornalista caduto in Estremo Oriente. L'oratore, più volte interrotto da applausi, è stato alla fine della superba rievocazione vivamente acclamato e complimentato.

La cattura di selvaggina per ripopolare le zone di Castellamonte e Cuorgnè

Roma, 17 febbraio.

Con decreto ministeriale la commissione venatoria provinciale di Aosta è autorizzata, sotto propria responsabilità, ad effettuare la cattura di selvaggina stanziale a scopo di ripopolamento nella zona di Castellamonte e Cuorgnè.

Teatri e Concerti

Il «sabato teatrale» all'Alfieri e al Carignano

Il « sabato teatrale » di domani avrà luogo all'Alfieri, dove la Compagnia Galli rappresenterà la commedia di Paola Riccora Io e te, e al Carignano, dove la Compagnia Menichelli-Migliari-Giorda-Baghetti rappresenterà Quattro di cuori di Alfredo Vanni. I biglietti per i due teatri sono in vendita da oggi all'Ufficio Propaganda del Dopolavoro Provinciale e, dalle 14 alle 23,30, ai botteghini dei due teatri. Si ricorda che non si accettano prenotazioni telefoniche.

Al Carignano: *Assenza ingiustificata*, di Bekeffi.

La Compagnia Menichelli-Migliari-Giorda-Baghetti, diretta da Armando Migliari, mette in scena questa sera un'altra novità: *Assenza ingiustificata*, commedia in tre atti (5 quadri) di Bekeffi, noto e applaudito autore ungherese di cui il nostro pubblico ha già ammirato altri divertenti lavori.

ALL'ALFIERI questa sera la Compagnia di Dina Galli riprende, per la consueta recita settimanale a prezzi popolari, « Madame Sans Gêne » di Sardou. Domani sera saranno invece riprese le repliche di « Una volta in tutta la vita », di Veneziani, che, fin dalla prima sera, ha ottenuto lieto successo.

Al Teatro di Torino

Stasera al Teatro di Torino concerto orchestrale dell'Eiar sotto la direzione del maestro Fernando Previtali e con la collaborazione del violoncellista Arturo Bonucci. Questi vi parteciperà con l'*Adagio e Minuetto* di Haydn, elaborato da G. Petrassi; e con *Andante affettuoso e giga* di Boccherini. Il Previtali dirigerà anche i *Quattro pezzi, toccata e canzoni*, di Frescobaldi, trascritti da G. F. Ghedini, e *Quadri di un'esposizione* di Mussorgski, strumentati da Ravel.

PRO COLTURA FEMMINILE. Olga Pragner Coelho, brasiliana, che suole accompagnare i suoi canti con la chitarra, darà concerto la sera di sabato al Conservatorio per la Pro coltura femminile. Il programma comprende melodie europee, di Haydn, Pergolesi, Weckerlin, Sadero, e canzoni brasiliane, cilene, venezuelane, argentine, cubane, da lei stessa trascritte per la chitarra.

CONCERTO ROSSARO DABBENE. Promosso dalla Sezione torinese dell'Unione Italiana Ciechi, ha avuto luogo iersera un concerto al Conservatorio nel quale il folto pubblico ha conosciuto e apprezzato due giovani, il violinista Enrico Rossaro e il pianista Ettore Dabbene. Insieme hanno eseguito la *Sonata* di Franck, la *Romanza* op. 50 di Beethoven, *Nenia* e *Nenia* di Alfano, una *Danza zigana* di Nacher, ottenendo i più calorosi applausi, le più sincere manifestazioni di incoraggiamento e di rallegramento per la valentia dimostrata nella tecnica e nell'espressione. Il Dabbene suonò inoltre pezzi di Chopin, Brahms, Debussy, Gerschwin, e il Rossaro due tempi di una *Suite* di Bach per violino solo, sempre applauditi entrambi e festeggiati.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA